

LA TRADIZIONE DI PEIRE D'ALVERNHE E ALTRI APPUNTI

Questo intervento è dedicato in primo luogo alla descrizione della tradizione di Peire d'Alvernhe; in tal modo esso può rappresentare un esempio, ipertrofico, di scheda inerente il progetto *TraLlRO*, che per l'ambito provenzale è portato avanti dall'unità dell'Università della Calabria. In secondo luogo, l'analisi della tradizione permette di estrapolare alcuni dei sistemi di lavoro dei compilatori medievali, sistemi sostanzialmente proto-filologici.¹

L'analisi si avvale tanto della critica esterna quanto di quella interna; ciò significa che la determinazione dell'appartenenza di un testo a una fonte non è accertata se la collocazione in cui il testo si trova nella sezione autoriale non ha elementi interni (errori e varianti) che ne avvalorino l'affiliazione alla fonte ipotizzabile per via esterna; per contro, un testo collocato al di fuori di una sottosezione di fonte determinabile non è necessariamente proveniente da altra fonte, se la critica interna ne ammette l'appartenenza alla prima.

La tradizione di Peire d'Alvernhe, parzialmente studiata da Gröber e Beltrami,² è, come spesso avviene, nettamente divisa tra la fonte orientale e la fonte occidentale, con alcune importanti testimonianze di tradizione mista.

¹ Nel corso dell'articolo si sfruttano alcuni accorgimenti d'uso comune: nell'indicazione delle serie testuali, ogni numero rappresenta un testo e non è preceduto da «*BdT* 323», benché abbia cercato di ridurre al minimo casi di questo tipo per evitare difficoltà di lettura. Le lettere tra asterischi indicano le fonti. Ho anche cercato d'evitare la riduzione dei trovatori a sigle alfanumeriche; tuttavia, in alcuni punti ho dovuto far ricorso alle sigle seguenti e già note: AlbSist = Albertet de Sisteron, ArnDan = Arnaut Daniel, ElCair = Elias Cairel, GsbPoic = Gausbert de Poicibot, GrBorn = Giraut de Bornelh, Mbru = Marcabru, MoMont = Monge de Montaudon, PAlv = Peire d'Alvernhe, RbAur = Raimbaut d'Aurenga, RmMir = Raimon de Miraval.

² Gröber 1877 e Beltrami 2003.

1.

Nel primo settore il materiale poetico è veicolato dalle fonti ϵ e β , che raccolgono rispettivamente sette e due testi. La fonte ϵ è visibile in modo chiaro in D, ma anche in A – entrambe *Peire d'Alvernhe-Sammlungen* assieme a IK –, mentre la fonte β è percettibile attraverso la selezione sottrattiva di D^a. I sette testi di ϵ sono tre canzoni d'attribuzione sicura *BdT* 323.2 *Ab fina joia comensa*, *BdT* 323.15 *Dejosta·ls breus jorns e·ls loncs sers*, *BdT* 323.17 *En estiu, quan crida·l jais*, tre d'attribuzione contesa *BdT* 323.1 *Abans qe·il blanc poi sion vert*, *BdT* 323.5 *Bela m'es la flors d'aguilen*, *BdT* 323.6 *Bel m'es dous chans per la faja* e una tenzone, *BdT* 323.4 *Amics Bernartz de Ventadorn*, d'attribuzione discussa, perché non ascritta esplicitamente a Peire d'Alvernhe da nessun ms. I due testi di β sono l'arcinoto sirventese *BdT* 323.11 *Chantarai d'aquestz trobadors* e l'altrettanto conosciuta canzone religiosa *BdT* 323.16 *Deus, vera vida, verais*.

I ms. che mettono a frutto una delle due fonti orientali o entrambe sono ABDD^aEGIKLNN²Tz. La disposizione dei testi in ciascun ms. è visibile nella Tavola 1.

Una serie di testi molto compatta accomuna, com'è evidente, ABNz e inoltre, con piccolo scarto, D e, con scarto maggiore, IK. In A e D (ma il discorso è estensibile anche a Nz, dove manca *BdT* 323.15, e a B che introduce un testo di β : cf. sotto), pur nella riorganizzazione dei testi nelle sezioni, i componimenti si dispongono apparentemente a coppie con un testo d'attribuzione sicura accanto ad uno d'attribuzione dubbia: così per le coppie 5 17 (ABDIKNz), 1 2 (ABNz, inversa in D), 6 15 (AD, in filigrana anche in B). Di queste solo 5 17 ha effettive radici in ϵ , mentre l'ultima coppia (6 15) è in realtà un prodotto dello stadio specifico della fonte testimoniato da A(B)D(Nz). La presenza di *BdT* 323.15, di posizione variabile, è da porre in correlazione con la *vida* che ne cita l'*incipit* (in BEN² anche il secondo verso): tutti i testimoni che trasmettono la *vida* (ABEIKN²) hanno ovviamente il testo, ma il fatto resta vero anche per i codici in cui la presenza della *vida* è postulabile a monte della copia (come D),³ con l'eccezione del ms. T, che trasmette il testo, ma non è indiziabile d'aver tralasciato la *vida* (benché sembri che il suo modello fosse disposto come N² che la copia). *BdT* 323.15 manca

³ Gröber 1877: 588; cf. nota 23 per ulteriore bibliografia.

solo nei mss. N e z, entrambi privi di *vida*: il frammento z è, tuttavia, invaluable riguardo tanto a *BdT* 323.15 quanto alla *vida*, perché il bifoglio superstite su cui sono copiate le poesie di Peire d'Alvernhe non era il bifoglio interno di fascicolo: *BdT* 323.6 si esaurisce al f. 1v, mentre le prime righe del f. 2r trasmettono gli ultimi versi di *BdT* 323.10, dunque *BdT* 323.15 poteva trovarsi sul *recto* del foglio che seguiva il nostro f. 1v, nella stessa posizione in cui si ha in ABD. Quanto all'eventuale presenza della *vida* in z, dato che *BdT* 323.5 non può essere stato il primo testo della sezione di Peire d'Alvernhe (per la spiegazione cf. sotto), già De Bartholomaeis emetteva l'ipotesi che all'inizio della sezione potesse trovarsi la *vida* assieme ad almeno un altro testo poetico. L'ipotesi non è verificabile, ma la tradizione a cui z appartiene in questa sottosezione non la contraddice.⁴ Il ms. N è il più affine a z a livello testuale, nonché condivide con esso alcuni elementi di *mise en page*.⁵ *BdT* 323.15 vi manca, ma la serie di Nz indica una fonte e allo stadio mostrato da A, e con ritocchi da BD, nella quale *BdT* 323.15 doveva essere presente. In N *BdT* 323.6 è seguito da *BdT* 389.18 *Assatz sai d'amor ben parlar* e *BdT* 172.1

⁴ Cf. De Bartholomaeis 1915: 163, che comunicava il ritrovamento di due bifogli, l'uno contenente testi di Peire d'Alvernhe, l'altro di Marcabru. Longobardi 1990 ha comunicato la scoperta, nello stesso archivio, d'un altro bifoglio, riconducibile allo stesso codice dei primi (con il beneficio del dubbio, poiché i primi due bifogli sono al momento dispersi), contenente testi di Peire Milon su un foglio, di Ademar lo Negre sull'altro. La sezione di Peire Milon è aperta dalla *vida*, attestata solo in questo frammento, il che rende probabile che ciò avvenisse per tutte le sezioni.

⁵ Lachin 1993: 595, n. 8, suppone che N sia una *Folquetsammlung*; tuttavia, l'argomento addotto (maggiori dimensioni della miniatura di sezione, su 8+1 riga) non è ammissibile perché molte altre sezioni (Uc Brunenc, Cadenet, Peire Raimon de Tolosa, Guilhem de la Tor, Peire d'Alvernhe, Aimeric de Belenoi, Elias Cairel, Marcabru, cioè quasi tutte quelle dal f. 237r al f. 274v) prevedono una miniatura della stessa dimensione. Per la *mise en page* si veda la descrizione di Lachin (*ibi*: 594-5, 597). In particolare, si segnala che «alla fine di molte sezioni rimangono spazi bianchi, di ampiezza diversa» (*ibi*: 595) e «la tendenza generale è quella di iniziare ogni nuova sezione con una nuova facciata» (*ibi*: 597), benché 11 sezioni su 34 non seguano questo principio. La sezione di Peire d'Alvernhe, sprovvista di miniature di sezione, di rubriche di sezione e di testo e di iniziali colorate di testo e di strofa (dunque di tutta la decorazione: cf. *ibi*: 600), si conclude al f. 261r con la seconda colonna quasi interamente bianca (tranne una riga e mezzo in alto). Si noti anche che in N la sezione autoriale può iniziare tanto sul *recto* quanto sul *verso*; Peire d'Alvernhe inizia sul *verso* (il dato verrà ripreso per un confronto con z: cf. nota 18). Lo stesso tipo di *mise en page* si ritrova in altri mss., tra i quali interessante è il confronto con m e con V, dove però il testo non è su due colonne.

Breu vers per tal que meins i poing senza alcun cambio di sezione: il fatto, facilmente visibile grazie all'impaginazione dei testi nel ms.,⁶ è importante per individuare una circolazione italiana di testi esterni a $\epsilon+\beta$. *BdT* 389.18 e *BdT* 172.1 vengono, infatti, considerati anonimi in N, ma ciò è sicuramente errato: essi erano senza dubbio attribuiti a Peire d'Alvernhe.⁷ L'innesto di due testi spurî può significare che il modello risultava confuso nel finale, motivo per il quale *BdT* 323.15 è stato ommesso e i due testi apocrifi si sono introdotti nella sezione, oppure che esso era composto sommando piú d'una fonte. Il mancato riconoscimento dell'attribuzione di *BdT* 389.18 a Peire in N ha prodotto come conseguenza che nessuno studioso si sia avveduto, a mia conoscenza, della comunanza attributiva che l'unisce a m, frammento nel quale *BdT* 389.18 si ritrova nella sezione di Peire d'Alvernhe: m, che si mostra stemmaticamente in comunione con il frammento z per *BdT* 323.9 e 323.10,⁸ attinge per la propria sezione dell'alverniate da un lato alla fonte speciale di C (*C*) nota anche a z, dall'altro a $\epsilon+\beta$: questa seconda fonte è visibile in *BdT* 323.16, ultimo testo di m in fine sezione, le cui lezioni denunciano la sua derivazione da β .⁹ Invece, l'attribuzione errata di *BdT* 389.18 proviene probabilmente da interposito (italiano?) di *C* in cui si è generato l'errore attributivo; da tale interposito deve aver assunto il testo anche N, la cui lezione è talvolta vicina a m (cf. vv. 11, 43

⁶ I due testi sono copiati sulla stessa facciata in cui termina *BdT* 323.6, la cui parte finale occupa quasi tutta la prima colonna del f. 260r; come per tutti i testi interni ad una sezione viene lasciata una sola riga bianca tra la fine del testo precedente e l'inizio del seguente e le prime due righe del nuovo componimento cominciano con un rientro di circa tre caratteri, che doveva ospitare l'iniziale colorata di testo. Non vi è dunque cambio di sezione, che in N si fa, invece, su nuova facciata e con un ampio rientro (fino a cinque sestî di riga) atto a contenere una grande miniatura (cf. nota precedente; il passaggio a nuova facciata può mancare, ma non lo spazio per la miniatura). Della disposizione manoscritta e della mancanza di cambio di sezione s'era avveduto, ma era rimasto del tutto trascurato, Lachin 1993: 600, n. 22, che individuava l'origine dell'errore nelle tavole di Suchier.

⁷ Essi vanno dunque aggiunti all'elenco di testi di N – un tempo ritenuti anonimi e ora riassegnati sulla scorta della collocazione in sezione – dato da Pulsoni 2001: 71.

⁸ Monteverdi 1945: 228.

⁹ I testi di Bertran de Born nell'altro frammento ascrivibile a m sono di fonte $\epsilon+\beta$ (Crespo 1983: 764); m dunque conosceva $\epsilon+\beta$ ed è possibile che i testi di tale provenienza fossero presenti nella parte mancante (precedente) della sezione di Peire d'Alvernhe (come in z? Si noti che *BdT* 323.10 e *BdT* 323.9 hanno la stessa sequenza in m e in z).

e le rime *-ars* anziché *-ar*);¹⁰ in alcuni punti Nm hanno contatti con C (vv. 16, 32), in altri N si avvicina a una tradizione catalana (V e Berenguer de Noya, vv. 12, 13; il trattato presenta anch'esso un'attribuzione difforme; catalana è anche una fonte di z, cf. sotto). *BdT* 389.18 è un'ulteriore testimonianza di *C* in Italia, in tempi precedenti o contemporanei alla compilazione di C, e la sua presenza in N allarga il numero di testimoni che vi hanno attinto. Importante è inoltre sottolineare che N mostra contatti tanto con z a livello testuale nella sezione ε, quanto con m per l'attribuzione di *BdT* 389.18 dalla fonte *C*; m e z sono poi interrelati attraverso *C*, sicché risulta che sia z sia m sia N hanno attinto in parte alle stesse fonti, di cui una molto marginale; siccome tutti e tre sono copiati nell'Italia settentrionale nella seconda metà del XIII secolo,¹¹ probabilmente nel Veneto (con incertezza tra la parte orientale e la parte occidentale),¹² si può pensare che in questa zona all'altezza dei nostri tre mss. alla collezione di ε+β, ben visibile in Nz, si erano affiancati materiali d'altra provenienza.

Se la coppia minima 6 15 non risale oltre lo stadio della fonte mostrato da A e dai mss. affini, la coppia 2 6 compare, oltre che in ANz (e in origine certamente in B), anche in E e IK, dov'è accostata a 5 17. Le due strutture 2 6 e 5 17 hanno una sicura diffusione nei mss. veneti AIKNz + B. La coppia 2 6 manca in D e 5 17 manca in E, sebbene i due mss. abbiano una fonte prossima; in questi casi interviene il fattore individuale: ad es. in D si può sospettare che *BdT* 323.2 *Ab fina joia comensa / lo vers* sia stato anticipato per via dell'*incipit* che implica un inizio, portando con sé anche 1 che è l'unico testo privo di legami seriativi for-

¹⁰ Sulla rima *-ars* al terzo verso di strofa in m cf. Monteverdi 1945: 229-30, che non analizzava la lezione del ms. N.

¹¹ Terzo quarto per z, seconda metà o fine secolo per N; la mano di m, ora disperso, è datata da Monteverdi 1945: 212 alla prima metà del XIII secolo, ma quella del frammento dell'Aia, che col beneficio del dubbio proviene dallo stesso codice, è datata «prima metà del XIV sec.» da Crespo 1983: 751, e al «XIII sec., seconda metà e XIII ex.» da Asperti 2002: 530 assieme a N e z.

¹² Il luogo di deposito dei materiali di N è collocato da Avalle 1993: 81-2, 86 nel Veneto occidentale; Asperti 2002: 530 indica dubitativamente «Veneto orientale». N attinge, come si conferma nel nostro caso, a fonti plurime, cf. la relazione con a, con L (Avalle 1993: 74) e con H (*ibi*: 78, dove si parla peraltro del «processo di sviluppo di ε», il che mostra che l'idea avalliana di ε non è affatto «statique», come affermato da Zufferey 1987: 58).

ti. Ugualmente in E la sezione ha subito una ristrutturazione: Gröber¹³ riconosceva la serie 17 1 in EN (e AB), che presuppone, ferma restando la forza strutturale della coppia 5 17 all'interno di ϵ , un avanzamento di 5 rispetto a un modello di partenza non lontano da ABDIKN. Del resto, interventi riorganizzativi fanno parte delle azioni tipiche dei compilatori, i quali si proponevano probabilmente di fornire un'edizione coerente, che fornisse al lettore una intelligibilità immediata. Altre azioni di questo tipo sono visibili attraverso le differenze di A e B: entrambi i mss. conoscono β , da cui A trae *BdT* 323.11, che, essendo un sirventese, è collocato nell'apposita sezione (e precede, con collocazione studiata che si ha anche in C, la ripresa del Monge de Montaudon, *BdT* 305.16, *Pos Peire d'Alvergn'a chantat*), mentre B non assume tale testo, ma estrae *BdT* 323.6 dalla serie di ϵ attestata da ANz e vi inserisce al suo esatto posto la canzone religiosa *BdT* 323.16 di fonte β , ma con varianti vicine in particolare a R tratte da un probabile esemplare di raffronto di tradizione diversa da $\epsilon + \beta$ ¹⁴ (non è da escludere che da un lato proprio tal esemplare di raffronto rimarcasse l'importanza di *BdT* 323.16 nella produzione dell'alverniate – cf. piú avanti l'importanza dei testi religiosi in

¹³ Gröber 1877: 586.

¹⁴ *Dens, vera vida, verais* è uno dei sette testi presenti in B ma non in A. Di questi sette alcuni sono legati «alcune volte a manoscritti affini come DIK, altre volte a manoscritti di differente famiglia come CMR» (Romualdi 2006: 45). Se Peire d'Alvernhe (Fratta): 101 riteneva R contaminato con B, sarà piuttosto vero il contrario qualora si consideri che «oltre alla presenza dei sette testi [...] c'è da segnalare l'ulteriore presenza in B di numerose strofe e *tornadas* assenti in A» (Romualdi 2006: 63). Tale presenza «induce ad ipotizzare che B abbia potuto completare i testi utilizzando un'altra fonte secondaria e integrativa (un esemplare di collazione?) che doveva avere a sua disposizione, ma che A non possedeva. La fonte (o la pluralità di fonti) complementare non è mai impiegata da B come fonte primaria, bensì solo per integrare, “correggere” o variare il modello principale, vale a dire la fonte comune di AB» (*ibi*: 64). La conclusione di Fratta (contaminazione di R da B) era basata sull'idea che al v. 41 i mss. D^aIKm di fonte β (non ϵ !) recassero una doppia redazione poiché leggono *els tres ricis reis contrero*, testo che avrebbe unito la lezione *els tres reis contra hero* di BRa con la lezione **els tres ricx contrhero* di C; quest'ultimo ms. però legge *els tres reys ricx contrhero*, imputabile a contaminazione da β di cui nella sezione di Peire d'Alvernhe in C vi sono tracce anche altrove (assieme a contaminazione da ϵ ; cf. sotto): qui è peraltro evidente la ragione della lezione di D^aIKm + C che desiderano sopprimere lo iato tra *contra* e *hero*; *ricis* è quindi furtivo dilatatorio e non può essere inteso come doppia redazione (la lettura errata di Fratta, confermata in apparato, è passata a Romualdi 2006: 60, ma è corretta in León Gómez 2012: 121, che però parla di un'ipermetria di CD^aIKm, che in realtà non c'è, essendo stata evitata in ragione della soppressione dello iato).

ω –, dall'altro *BdT* 323.6 risultasse, quanto al tema, ripetitivo rispetto a *BdT* 323.1 e *BdT* 323.5: entrambi i fatti potrebbero aver suggerito al compilatore di B la sostituzione).¹⁵ La sostituzione denuncia da un lato l'intervento del compilatore, intento probabilmente a rafforzare il profilo penitenziale tratteggiato dalla *vida*, dall'altro ci garantisce la concretezza materiale di questo ϵ , dove è possibile lasciare invariata la serie generale ma modificarne uno degli elementi costitutivi.¹⁶ Analogo intervento compilativo è in IK, che assumono sia ϵ sia β interi e li riorganizzano in una serie a loro propria, senza tuttavia destrutturare eccessivamente la fonte più consistente ϵ , di cui conservano le coppie 5 17 e 2 6 e che viene assunta ad uno stadio non identico, ma neanche lontano da quello individuabile in ABNz + D. Se si accosta l'abitudine generale (che può essere contraddetta in casi specifici) a riorganizzare i materiali,

¹⁵ Non è in verità da escludere neanche che sia la fonte di raffronto ad aver stimolato il passaggio da una *Peire d'Alvernhe-Sammlung* a una *Guirautsammlung*.

¹⁶ La serie d'autori iniziale di A è: PALv GrBorn Mbru RbAur ArnDan RmMir ElCair AlbSist. Quella di B: GrBorn ArnDan RmMir PALv. Gli autori seguenti si succedono, com'è noto, nello stesso ordine, tranne che per l'omissione da parte di B di diversi autori, in parte recuperati alla fine del fascicolo delle canzoni dopo la sezione di Peire Raimon de Toloza (cf. Romualdi 2006: 51-4, con bibliografia). In questo contesto l'intervento di un compilatore è prospettabile anche per A: se A infatti condivide con gli altri mss. di fonte ϵ il fatto d'essere una *Peire d'Alvernhe-Sammlung*, rispetto alla fonte comune a B (una *Guirautsammlung*) il ms. A sembra aver innestato nel modello le sezioni di Marcabru e Raimbaut d'Aurenga ignoti a B. Se si accetta l'idea che Peire d'Alvernhe sia stato retrocesso da B per criteri quantitativi ed estetico-cronologici (così Gröber 1877: 459-60, 468-9 e Zufferey 1987: 36), la fonte comune poteva essere disposta nell'ordine PALv GrBorn ArnDan RmMir (alla cui fine è stato posto PALv in B), con Mbru e RbAur (e ElCair e AlbSist) che o sono innesti di A o sono omissioni di B; ma Marcabru conta trenta testi in A e difficilmente poteva essere escluso da B, data la consistenza del *corpus* (soprattutto se l'avanzamento di Giraut de Bornelh è dovuto anche a criteri quantitativi). È condivisibile a questo riguardo l'opinione di Lachin 1995: 291 (citata anche da Romualdi 2006: 51) che la sezione iniziale di A abbia inteso «documentare in prima istanza una sorta di storia del *trobar clus*», aggiungendo al modello trenta testi di Marcabru e tredici di Raimbaut d'Aurenga (di cui manca la *vida*, nota ma mai copiata in $\epsilon+\beta$, cf. i bianchi lasciati da AIK), ma seguendo alla lettera, per la disposizione degli autori, non tanto un ordine storico-cronologico, quanto la gradazione di valore espressa dalla *vida* di Peire d'Alvernhe che gli conferisce un primato poetico in seguito passato a Giraut de Bornelh. In questa epifania d'autori del *trobar clus* conviene però non includere, per ragioni stilistiche, Raimon de Miraval, che sarà rimasto nella posizione che gli attribuiva la fonte (vicino ad Arnaut Daniel, così come mostra anche B). Un discorso analogo vale anche per Albertet de Sisteron, unito a Elias Cairel.

come avviene in IK, alla constatazione della presenza di varianti ed errori specifici di tali mss., si ottiene che a monte di tali mss. (ma potenzialmente di ogni ms.), nell'antecedente siglato k, c'è un compilatore-filologo che si è assunto la responsabilità di dare un'edizione dei testi che gli sono pervenuti e pertanto li ridispone nell'ordine che ritiene più appropriato alla comprensione e li corregge per quel che può e sa, al fine d'offrire testi comprensibili e privi d'errori evidenti. Questo comportamento emerge ben più chiaramente nella tradizione occidentale.

Si è già accennato al fatto che hanno conosciuto ϵ anche alcuni mss. di tradizione mista. Nel frammento z il bifoglio contiene parte della sezione acefala di Peire d'Alvernhe,¹⁷ dove, come si vede dalla Tavola 1, è chiarissima una fonte ϵ ; z conosce β (*BdT* 323.11 in fine sezione, dove è posto forse a causa del genere differente), ma ha assunto anche due testi, *BdT* 323.10 e *BdT* 323.9, collocati tra i testi di ϵ e quello di β , di tradizione occidentale ristrettissima, marginale e extracanonica (cf. sopra la vicinanza di Nm). Il frammento richiede altre considerazioni rispetto a quelle esposte sopra. Se la sezione di un autore iniziava all'inizio di un nuovo foglio come lascia pensare il fatto che alla fine della sezione di Peire d'Alvernhe (e di Ademar lo Negre) un'intera colonna viene lasciata bianca, allora *BdT* 323.5 non poteva essere il primo testo della sezione come accade in ABN:¹⁸ infatti, la porzione di testo di *BdT* 323.5 con-

¹⁷ I tre bifogli di z sono tutti appartenenti a fascicoli diversi (solo il bifoglio di Marcabru avrebbe potuto essere contenuto, in linea teorica, in quello di Peire Milon e Ademar lo Negre). In mancanza dei numeri di pagina, De Bartholomaeis 1915: 144 notava che solo nel bifoglio di Peire d'Alvernhe «furono apposte le iniziali a colori»; le iniziali colorate mancano anche nel bifoglio scoperto da Longobardi (cf. Longobardi 1990). Il fatto lasciava ipotizzare a De Bartholomaeis che Peire d'Alvernhe si trovasse relativamente vicino all'inizio della silloge, perché il decoratore doveva aver iniziato il lavoro dall'inizio del volume e averlo interrotto prima del completamento. Tuttavia, nei due bifogli editi da De Bartholomaeis mancano anche tutte le rubriche (tranne due nel bifoglio di Marcabru) che invece sono presenti in modo completo nelle sezioni di Peire Milon e Ademar lo Negre: il sistema di confezione del codice è pertanto meno lineare di quanto ipotizzato da De Bartholomaeis e la posizione (anche relativa) della sezione dell'alverniate è indeterminabile. Si confronti anche N dove il lavoro di decorazione s'interrompe al f. 223r per riprendere al f. 275r (per errore di rilegatura i ff. 249r-251v sono decorati) con la sezione dei *partimens*, per interrompersi nuovamente al f. 288v.

¹⁸ Cf. De Bartholomaeis 1915: 163, che riteneva che tutte le sezioni autoriali iniziassero sul *recto* di un nuovo foglio. La sezione di Peire Milon nel foglio edito da Longobardi 1990 inizia effettivamente sul *recto*, ma nulla vieta che una sezione potesse co-

servata comincia a metà del v. 32 (str. VI) e ciò che precede, se il testo era integro (com'è nell'affine N), non poteva occupare più di 25-30 righe (tenendo conto che le strofe trascritte da De Bartholomaeis erano disposte su 4 o 5 righe, che la strofa VI occupava una riga sul foglio precedente e che la strofa I necessitava di più spazio, calcolabile in 8 o 9 righe, a causa dell'iniziale di testo da miniarsi, a cui va aggiunta almeno una riga per la rubrica); ognuna delle due colonne di scrittura nel bifoglio di Peire d'Alvernhe contiene 45 righe, pertanto la porzione mancante di *BdT* 323.5 ne occupava al massimo i due terzi. Se all'inizio della sezione fosse stata presente la *vida*, come si è ipotizzato sopra e come sembra confermato dalla presenza della *vida* di Peire Milon, la biografia integra avrebbe potuto occupare circa altre 25 righe (tenendo conto della lunghezza del testo in *ε* e dell'ampiezza della colonna di scrittura dei fogli conservati), dunque una metà abbondante di colonna; se la sezione di Peire fosse dunque iniziata al *verso* del foglio precedente, allora sarebbe rimasto spazio bastante per un altro testo. Qualunque sia l'ipotesi sull'inizio della sezione, a meno che non si pensi che essa cominciasse sulla seconda colonna del *verso* o a metà di una delle due colonne, non erano i testi di fonte *ε* ad aprirla.¹⁹ Inoltre, il bifoglio non è centrale di sezione, pertanto si deve calcolare che tra la porzione conservata di *BdT* 323.6 (sette strofe intere, ma l'affine N ne ha otto più una *tornada*) e il minimo lacerto di *BdT* 323.10 (ultimo verso della strofa *Que'l reprochiers* più una *tornada* di tre versi, presente anche in *a*; la parte restante del testo poteva coprire dalle 24 alle 36 righe circa, a seconda delle strofe contenute) vi doveva essere almeno un altro bifoglio e quindi almeno altri 7 testi (tra cui potenzialmente *BdT* 323.15: cf. sopra): il compilatore di *z* ci mostra dunque d'aver raccolto un *corpus* di poesie «in numero ragguardevole, di alcune delle quali non si sapeva che avessero circolato in Italia».²⁰

minciare all'inizio del *verso* di un foglio o addirittura a metà di una colonna, come avviene in alcuni casi in N.

¹⁹ Cf. ancora De Bartholomaeis 1915: 163-4, che, con l'ipotesi dell'inizio di sezione sul *recto* del foglio precedente, pensava che i testi di fonte *ε* fossero preceduti da almeno 3-4 testi e comparava la situazione del frammento con quella del ms. E, dove effettivamente i testi di *ε* sono preceduti da un altro testo (*BdT* 323.24; cf. più avanti).

²⁰ De Bartholomaeis 1915: 173. Si tenga però presente il caso di *m* e la sua comunanza già indicata con N. La stessa immagine di *z* si ottiene anche dagli altri bifogli scampati all'oblio del tempo: vicinanza con N per i testi di *ε*; suoi propri *unica*; fonti extracanoniche, tra cui una fonte D^az in Marcabru e una fonte catalana che trasmette

Per la sezione di m rimando a quanto detto sopra e a quanto sarà esposto nella sezione dedicata alla tradizione occidentale.

Il ms. T aggiunge, in coda alla fonte comune ad EV (cf. sotto), due testi di ϵ , *BdT* 323.1 e *BdT* 323.15; il ms., nella parte che ci interessa, è del Veneto settentrionale²¹ ed è un'ulteriore testimonianza della circolazione di materiali differenti da $\epsilon+\beta$ nella zona. La minisequenza di T, per quel che vale, è affine a quella di N², che trascrive inoltre *BdT* 323.5 e, in collocazione separata in fondo al ms., *BdT* 323.11.²²

E, infine, compone la propria sezione di Peire d'Alvernhe giustappo-ponendo materiali di ϵ (senza β ; testi da *BdT* 323.5 a *BdT* 323.1) a testi tratti da una o due fonti molto affini a quelle usate dai mss. TV; poi premette all'intera raccolta *BdT* 323.24 per motivi che chiarirò più avanti. La fonte ϵ di E è senza dubbio una *Peire d'Alvernhe-Sammlung*, come già notava Gröber sulla scorta del fatto che la sezione delle *vidas*, separata dalle poesie, inizia proprio con questo trovatore e gli autori si succedono nell'ordine quasi esatto in cui s'incontrano in D e in modo meno costante in AIK.²³

BdT 70.20 *Gent estera que chantes*, attribuita ad Ademar lo Negre da z e a Bernart de Ventadorn da V: quest'ultimo ms. colloca il testo in una posizione molto sospetta come primo della sezione bernardiana, mentre i rapporti di Ademar lo Negre con Pietro II d'Aragona, indicati dalla *vida* e incrociati con la provenienza catalana della fonte, rendono più che probabile che l'autore del testo sia Ademar (si dovrebbe dunque designare come *BdT* 3.3a). C'è da chiedersi in che rapporto si collochi questa fonte catalana con quella espressa da D^{az} in Marcabru.

²¹ XIV sec. per Avallè 1993: 81, seconda metà o fine del XIII sec. per Asperti 2002: 530.

²² *BdT* 323.11, ultimo testo ad essere stato copiato in N², è separato dal testo precedente, *BdT* 404.6, da una pagina bianca (f. 28r) e *BdT* 404.6 è separato a sua volta dalle prose con *incipit* di poesie da tre pagine e mezzo bianche (ff. 25v-27r). Nella sezione principale di Peire (ff. 19r-20r) l'ordine relativo di N² è quello di IK. Si noti che al f. 20r, in cima all'ultima colonna, la rubrica *Peire dalverne* è barrata e sopra è scritto *Girantz de Borneil*; di seguito si legge la *vida* di quest'ultimo. La cancellatura dà una duplice indicazione: il modello aveva probabilmente più testi di Peire d'Alvergne ma la copia si è arrestata al terzo; la cancellatura indica un'incertezza nel piano di copia che cambia definitivamente al f. 19v: anziché prose seguite da testi poetici come nella parte precedente, si copiano da qui in poi solo le prose seguite dal solo *incipit* dei testi poetici. Il rapporto tra nuovo piano di copia e cancellatura segnala un'incertezza e un ripensamento e non è casuale.

²³ Gröber 1877: 583-4, 587-8. Gröber ne deduceva, in modo semplice ed efficace, che «D hat demnach die Biographien seiner Vorlage unterdrückt» e che, data la presenza delle *vidas* in mss. di fonte ϵ , le biografie «haben, soweit sie nicht schon in

Dalle sezioni dei mss. o frammenti di tradizione mista emerge un altro aspetto tipico dell'operato dei compilatori, i quali, preventivamente all'eventuale riorganizzazione dei materiali e all'altrettanto eventuale correzione dei testi, si sono adoperati al fine di recensire il maggior numero di materiali che fosse loro possibile, traendoli di solito da fonti compatte che vengono nella maggioranza dei casi giustapposte; è talvolta possibile un'operazione selettiva, che ad ogni modo sempre comprende la sottrazione, nelle fonti collocate dopo la prima, dei testi uguali già trascritti.

Le canzoni presenti in ϵ presentano una bipartizione tematica e stilistica, sebbene trovino quasi tutte un fattore unificante nell'esordio stagionale, assente solo in *BdT* 323.2 *Ab fina joia comensa* (dove però la strofa V s'avvia al v. 33 sulle parole «Ses pechat fis penedensa», riprese alla fine della *vida*: «pois el fetz penitensa e mori», fatto che rappresenta una ragione intertestuale di presenza nella sezione). Le tre canzoni d'attribuzione dubbia (*BdT* 323.1, 5, 6) sono testi moralistici dedicati alla condanna dell'amore adultero, d'intonazione marcabruniana e con esordio stagionale; le altre tre (*BdT* 323.2, 15, 17), d'attribuzione sicura (benché *BdT* 323.2 discenda solo dalla fonte ϵ), sono testi d'amore, due dei quali con esordio stagionale (*BdT* 323.15 e *BdT* 323.17; quest'ultimo ha anche elementi moraleggianti). Nella sezione apposita si ha poi *BdT* 323.4, tenzone tra Bernart de Ventadorn e un Peire, individuato in *Peirol* dalle rubriche di ADIK, ciò che è impossibile, e identificato con Peire d'Alvernhe fin dal *Grundriss* di Bartsch; il testo è d'attribuzione comunque malfida e presente in modo completo solo in ϵ , mentre W ha due strofe con la melodia attribuite a *piers vidaus*. In β si trovavano invece il sirventese d'occasione *Chantarai d'aquestz trobadors*, dunque un testo di genere differente da quelli veicolati da ϵ , e una canzone religiosa di tutt'altro tenore rispetto a quelle di ϵ . Escludendo la tenzone che comunque per il "compilatore" di ϵ non partecipava, per quel che s'è detto, alla costituzione del profilo di Peire d'Alvernhe, i pochi testi di $\epsilon+\beta$, di paternità certa o meno, intendono dare profondità e plasticità alla figura di Peire, la quale spazia dal trovatore moralista al poeta d'amore, dal censore satirico all'uomo della *penedensa*, e s'accordano sia con quanto dice la *vida*, non a caso veicolata dalla medesima tradizione, sia con la

seinen Quellen anzutreffen waren, ihn [= il compilatore di ϵ] zum Verfasser», il che conforta la prima deduzione, poiché D, in quanto risalente ad ϵ , avrebbe dovuto avere le biografie. Sulle biografie di E cf. oggi Zinelli 2003b e Menichetti 2011.

posizione privilegiata che tanto la *vida* quanto una parte della tradizione $\epsilon+\beta$ gli accordano: del resto, Peire «era tengutz per lo meillor trobador del mon, tro que venc Guirautz de Borneill» (e con questa chiave, si interpreti la differente scelta dell'autore d'apertura da parte di B rispetto ad A, come già aveva indicato Gröber).²⁴

2.

Le fonti occidentali sono plurime: ben evidenti sono ω , *C*, la fonte catalana di ETV, mentre ha contorni piú imprecisi una delle fonti a cui i mss. CE si affidano piú spesso, *CE*, che qui è del tutto defilata.²⁵

La tradizione occidentale non presenta, come d'abitudine, ampie serie comparabili, se si eccettua 18 8 su cui conviene ritornare. La disposizione dei testi è visibile nella Tavola 2.

Non figurano in $\epsilon+\beta$ i seguenti 16 testi: *BdT* 323.3 *Al dessebrar del país*, *BdT* 323.7 *Bel m'es quan la roza floris*, *BdT* 323.8 *Bel m'es, qui a son bo sen*, *BdT* 323.9 *Bel m'es qu'eu fass'oimais un vers*, *BdT* 323.10 *Be m'es plazzen*, *BdT* 323.12 *Chantarai, pos vei qu'a far m'er*, *BdT* 323.13 *Cui bon vers agrada auzir*, *BdT* 323.14 *De Deu no posc pauc be parlar*, *BdT* 323.15a *Deu lau car resta l[...]*, *BdT* 323.18 *Gent es, mentr'om n'a lezer*, *BdT* 323.19 *Lo foills e'l flors e'l frugz madurs*, *BdT* 323.20 *L'airs clars e'l chans dels auzels*, *BdT* 323.21 *Lauzatz si'Emanuel*, *BdT* 323.22 *Lo seigner que formet lo tro*, *BdT* 323.23 *Rosignol, el seu repaire*, *BdT* 323.24 *Sobre'l veill trobar e'l novel*, e inoltre *BdT* 112.2 *Ges per lo freg temps no m'irais*, *BdT* 175.1 *Deus verais, a vos mi ren* e *BdT* 389.18 *Assatz sai d'amor ben parlar* di cui si è parlato sopra.

Nella Tavola 2, al di sopra dei numeri che indicano i testi, vi sono lettere che esprimono la consistenza della tradizione, la quale già fornisce buone indicazioni per la comprensione delle serie: si nota infatti che vi sono testi diffusi in tutto il subarchetipo occidentale (composto all'incirca da CERTVa, ma a seconda dei casi manca qualcuno dei mss.) e altri a tradizione limitata o limitatissima. Nella fattispecie tradizioni limitate e limitatissime emergono in E in testi non procedenti da e e in C, in particolare nella sezione centrale, da *BdT* 323.9 a *BdT* 323.20, dov'è rappresentata la fonte *C*.

²⁴ Gröber 1877: 460.

²⁵ Eppure la fonte *CE* in altre sezioni veicola materiali molto antichi (ad es. quasi tutti i testi del *Coms de Peiteus*).

Il ms. C presenta qui un caso esemplare dell'uso delle fonti, peraltro piuttosto costante in questo codice. Il ms. mette a frutto tre fonti: una ridottissima fonte *CE*, normalmente preferita da C, visibile attraverso *BdT* 323.3, ma in questo caso ipotrofica; poi la sua fonte speciale *C*, da cui in generale derivano gli *unica* del ms. e che in questo caso affiora anche nei frammenti m_z e talvolta in a (da *BdT* 323.9 a *BdT* 323.20; *BdT* 323.12 è di collocazione incerta; il caso pluritestimoniale di *BdT* 323.17 è discusso sotto); infine la fonte ω che ha in comune con R (da *BdT* 323.13 a *BdT* 323.11). La fonte ω , a rigore, emerge solo in un caso, *BdT* 323.21, ma la compilazione ω investe molti testi di C e di R ad ampia tradizione. Se infatti la fonte indica una provenienza, un ramo minuto della tradizione dal quale alcuni mss. traggono un *corpus* di *unica*, per cui appunto si parla di fonte ω per gli *unica* di CR o di fonte *CE* per gli *unica* di CE, tale provenienza, tale fonte di *unica* un po' astratta, si è in un qualche momento della tradizione concretizzata in una raccolta di materiali poetici, cioè in una compilazione, dove gli *unica* sono stati aggregati ad altri testi piú attestati, quali i testi ad ampia tradizione; al momento della compilazione questi materiali poetici venivano probabilmente sottoposti a revisione testuale, motivo per il quale spesso e volentieri CR presentano consistenti varianti comuni, non solo – è lapalisiano – negli *unica*, ma anche nei testi ad ampia tradizione: si può allora dire che gli *unica* di CR provengono dalla fonte ω , ma le varianti comuni, nei testi a tradizione pluritestimoniale, si sono generate nella compilazione ω (in cui evidentemente era confluita anche la fonte ω). Si noti che nell'operato del compilatore di ω la parte di raccolta dei materiali corrisponde piú o meno a una *recensio* e la parte di revisione testuale corrisponde piú o meno ad un'*editio*. Nei testi *BdT* 323.15, 13, (21), 14, 18, 8, 16, 11 e in modo piú limitato 12, C trae dalla compilazione ω , come verrà in parte esemplificato piú avanti, varianti piú o meno numerose, comuni ed esclusive a CR, segno di modello comune o di collazione da una redazione di ω . Si noti che tutti i testi si ritrovano nella sezione di Peire d'Alvernhe di R (sezione R¹ di Gröber), con la sola eccezione di *BdT* 323.13 che appare piú avanti, con esatta attribuzione, nella sezione gröberiana R⁵ in uno stato ampiamente lacunoso, ma che ha nondimeno una fonte in comune con C. L'uso di ω da parte di C è quindi disseminato in molti dei testi che ω conteneva e che si vedono in R, non solo in quelli in cui, per la loro collocazione nella sezione di Peire d'Alvernhe

in C, era presumibile attendersi varianti di ω (in R il problema si pone con minore forza, perché R sembra copiare i testi soltanto dalla compilazione ω , benché talvolta – ad es. in *BdT* 323.12 – si avvicini a ETV manifestando un'ampia e fluttuante solidarietà della tradizione occidentale). Il compilatore di C infatti è un proto-filologo piuttosto metodico: egli gerarchizza normalmente le compilazioni che trascrive, collocando sempre all'inizio di sezione quelle che probabilmente riteneva più affidabili, tra le quali, *in primis*, *CE*, e via via (ma costantemente nello stesso ordine) quelle che probabilmente riteneva meno affidabili, tra cui comunemente ω , che viene posta sempre per ultima e le cui attribuzioni alternative sono, salvo numerabili eccezioni, secondarie nell'indice. La fonte esclusiva *C* precede ω . Tuttavia, per costituire il testo trascritto, il compilatore di C si è avvalso di tutti i materiali che aveva a disposizione e pertanto varianti di ω figurano anche fuori dalla sezione copiata specificamente da una compilazione ω . Varianti di ω emergono forse in *BdT* 323.12, testo di tradizione incerta in C,²⁶ e figurano anche in *BdT* 323.15, che è ugualmente tratto in C da fonte poco chiara: la posizione iniziale e la contiguità con *BdT* 323.3, trasmesso solo da CE, farebbero pensare per *Dejosta·ls breus jorns* alla fonte *CE*, ma l'ipotesi non è verificabile perché E ha trascritto il testo da ϵ e ha obliterato l'eventuale redazione di *CE*. Del resto, *BdT* 323.15 mostra elementi d'importanza suoi propri che possono aver suggerito a C d'avanzarlo in prima posizione: infatti, se si eccettua la tenzone d'attribuzione incerta *BdT* 323.4, non presente in C nello stato attuale, *BdT* 323.15 è l'unico testo provvisto di tradizione musicale (melodia conservata in RX), della quale gli studi hanno già messo in rilievo la ricorrenza in posizione iniziale anche

²⁶ Non è chiaro, infatti, se *BdT* 323.12 faccia parte di *C* a causa delle sue *lectiones singulares* o della limitata e ipotetica tradizione precedente *CE*, a cui rimandano appena due lezioni, al v. 48 *saubra* e al v. 49 *noquo*, entrambe in comune con m, fatto che non supporta l'idea che si abbia a che fare con la fonte *CE*. È più prudente parlare qui d'una generica tradizione occidentale. Peraltro, Cm sono uniti anche dalla variante più difficile *eu·il deisera* (m) al v. 28, dove C sopprime *singulariter* il pronome dativo enclitico *·il* di m e degli altri mss. C ha nello stesso verso una lezione di ω , *dich* per *motz*; tale fonte torna anche al v. 30 con *plagues* per *plazia*, ma in generale il testo non permette di parlare di una vera e propria presenza di ω (né di *CE*), perché le lezioni comuni a CR potrebbero essere state assunte in modo aleatorio dalla tradizione occidentale, la quale al proprio interno manifesta una fluttuazione e mescolanza di lezioni che travalicano anche i raggruppamenti più stabili. Assumo il testo come non facente parte di nessuna delle altre fonti.

nei canzonieri non musicali;²⁷ inoltre, come ho già evidenziato a proposito della tradizione ϵ , l'importanza del testo è sottolineata dal fatto che, introdotto dalla frase «[Peire] fez los meillors sons de vers que anc foston faichs» (e ABE specificano «el vers que ditz»), l'*incipit* di *BdT* 323.15 è citato nella *vida*, nota in potenza a C che adopera anche materiali di provenienza $\epsilon+\beta$ (tuttora si discute se C possedesse le *vidas* nella porzione perduta del codice); infine, *BdT* 323.15 è un testo quasi “firmato” con l'accento all'Alvernia in *tornada*. Si noti che anche *BdT* 323.12 e *BdT* 323.9 sono testi firmati (esplicitamente in questi casi da *Peire d'Alvernhe*) e almeno il secondo appartiene all'inizio della sottosezione di fonte *C*; tuttavia, anche *BdT* 323.18 è sottoscritto da *Peire d'Alvernhe*, ma è posto nel mezzo della sottosezione di fonte ω .

Se per *BdT* 323.15 e *BdT* 323.12 sfugge l'esatta fonte di C, per *BdT* 323.3 essa è facilmente riconoscibile: il *vers* è un *unicum* di CE e proviene dalla fonte *CE*. Questa fonte, o meglio la compilazione corrispondente, apprezzata in genere da C che la usa di solito come esemplare preferenziale, non doveva conoscere molti testi dell'alverniate. Il fatto è visibile fin dalla sequenza degli autori: l'ordine degli autori in C è Mbru PALv MoMont GsbPoic, che corrisponde in E alla sequenza Mbru MoMont GsbPoic;²⁸ C dunque intercala dopo Marcabru la sezione di Peire d'Alvernhe (con l'aggancio già descritto tra Peire e il Monge); l'ordine composto da C (Mbru PALv) corrisponde a quello usato da R. A giudicare dalle fonti usate da C e da E per costituire la sezione di Peire, la fonte *CE* doveva essere costituita come appare in E, cioè senza una sezione dell'alverniate. È quindi probabile che la fonte *CE* conoscesse pochi testi di Peire e pertanto né C né E abbiano potuto usarla

²⁷ Cf. Zinelli 2003b. Il fatto che testi di tradizione musicale ricorrano all'inizio delle sezioni autoriali anche dei canzonieri non musicali si può spiegare attraverso l'importanza della tradizione musicale nel costituirsi della tradizione trobadorica; ciò però andrà in primo luogo inteso come indicazione implicita di notorietà dei testi: d'un testo molto noto si sarà, infatti, più facilmente conservata la melodia e quel testo sarà stato più facilmente (e forse indipendentemente) collocato all'inizio delle sezioni autoriali in funzione distintiva. Si veda più avanti la frase della *vida* di Peire che supporta questa considerazione.

²⁸ Cf. León Gómez 2012: 40; l'autrice tuttavia persegue con eccesso di sicurezza l'idea che in Peire d'Alvernhe CE abbiano un'ampia fonte comune: né la disposizione dell'ordine degli autori che si sta discutendo, né le poche lezioni comuni a CE (cf. § 3) avallano tale idea. L'unico reale contatto di lezione tra i due mss. è l'inversione dei vv. 17-18 in *BdT* 323.17 (ma il fatto può trovare spiegazioni alternative; cf. sotto).

come fonte principale. C copia da essa sicuramente *BdT* 323.3 e forse *BdT* 323.15; inoltre ha due varianti in comune con E in *BdT* 323.12. Il ms. E, nel luogo in cui copia *BdT* 323.3, trascrive subito prima *BdT* 112.2 e subito dopo *BdT* 323.22: nel primo caso, E è l'unico ms. ad attribuire il *vers* a Peire d'Alvernhe, nel secondo è il latore unico di un testo che non può essere attribuito al trovatore perché è posteriore di almeno cinquant'anni. È possibile che questi tre testi fossero in *CE* e due di essi siano stati scartati *ope ingenii* dal compilatore di C. Tuttavia, almeno *BdT* 112.2 ha una tradizione che sembra inconciliabile con la provenienza da *CE* (è trasmesso anche da D^aIKLNS + N² con varie attribuzioni); allora, è preferibile pensare che a *CE* siano ascrivibili solo gli altri due testi o eventualmente il solo testo comune a CE e che tutta questa coda – giacché ci troviamo in fondo alla sezione autoriale di E – provenga da fonti poco ampie che E usa come fonti aggiuntive e pone in fine sezione (sul perché però la sezione si concluda con *BdT* 323.7 che proviene dalla fonte catalana che E usa come fonte principale assieme a ε, si veda sotto). Per quel che ci interessa, il solo testo ascrivibile con sicurezza a *CE* si trova in C nel punto in cui è ragionevole aspettarlo, vale a dire ad inizio sezione, luogo in cui normalmente C trascrive la fonte *CE*.

Dopo quest'incerto inizio di sezione e dopo *BdT* 323.12, seguono in C i testi della sua fonte esclusiva *C*, qui condivisi in parte dai frammenti m_z (*BdT* 323.9, *BdT* 323.10) e in due casi da a (*BdT* 323.17, *BdT* 323.10, entrambi con attribuzione differente). La fonte *C* esprime una tradizione del tutto laterale, qui ribadita sia dalla presenza dei due frammenti italiani, a cui abbiamo già rivolto l'attenzione e che raccolgono tradizioni che esorbitano dal canone, sia dall'incertezza attributiva di a. Si tratta di testi in prevalenza amorosi, ma vi è spazio anche per un testo moralistico (*BdT* 323.9); in un paio di casi c'è incertezza sul fatto che si tratti d'amore terreno o divino (*BdT* 323.19 e *BdT* 323.20; cf. sotto). In questa sottosezione di fonte marginale figura però un testo di tradizione più ampia, *BdT* 323.17. Esso ha in C una redazione differente dalle altre conservate, che discende con ogni evidenza da *C*. Così *BdT* 323.17 non solo non è un componimento esclusivo di C nella tradizione occidentale, dove è trasmesso anche da a, ma nella tradizione orientale è tradito anche da ε; eppure, in C esso proviene da *C*, perché il ms. ne fornisce una redazione molto diversa da quella di tutti gli altri testimoni, a compreso, tanto che l'ultimo editore di Peire ha pensato che si trattas-

se d'una seconda redazione d'autore;²⁹ l'ipotesi attende verifica in relazione al fatto che il testo di C va in direzione d'una maggiore ortodossia amorosa rispetto all'altra versione (il che lo rende sospetto di rimaneggiamento; la tradizione, in cui anche a deve risalire per qualche via alla tradizione di *C*, non sembra smentirlo).

Da *BdT* 323.20 alla fine troviamo testi provenienti dalla compilazione ω , visibile in R e dalla quale sono sottratti i testi già copiati da altra fonte o compilazione (solo *BdT* 323.15 e *BdT* 323.12). I testi di ω in C sono d'argomento religioso tranne *BdT* 323.8 in terzultima posizione e *BdT* 323.11 *Chantarai d'aquestz trobadors* in ultima posizione, che chiude icasticamente la sezione d'autore e crea un nesso con la successiva sezione del Monge de Montaudon che s'inaugura con *Pos Peire d'Alvergn'a chantat*. Ad un confronto con il materiale proveniente da ω che si trova in R, possiamo sospettare che ω avesse un'accesa predilezione per i testi religiosi o morali: dei nove testi comuni a CR cinque (*BdT* 323.13, 21, 14, 18, 16) sono componimenti religiosi o morali-religiosi, due sono amorosi (*BdT* 323.15 e *BdT* 323.12, ammesso che in R provengano da ω), uno (*BdT* 323.11) è un sirventese satirico e uno (*BdT* 323.8) è un *vers* d'attualità politica. In questo senso, la tendenza di C a concludere le sezioni autoriali con «geistliche Lieder» dovrebbe essere fatta interagire con la loro provenienza da ω :³⁰ se in fine sezione C dispone sempre ω e se i testi religiosi si trovano in fine sezione, è possibile che il fenomeno vada attribuito al carattere sottrattivo di ω in C³¹ e non al compilatore di C. Così avviene nella sezione di Peire d'Alvernhe, dove i testi religiosi si

²⁹ Peire d'Alvernhe (Fratta): 112-4.

³⁰ La tesi del «*geistliches Lied*» come marca terminale nel canzoniere provenzale C» è in Allegretti 1992: tuttavia, la maggior parte dei testi indicati provengono da CR o da tradizioni in cui il gruppo CR è ben riconoscibile o da tradizioni locali tarde (e quindi già più attente al tema religioso) recepite solo da C. L'osservazione di Allegretti è ripresa da León Gómez 2012: 56, che, non a caso, riferisce anche la coincidenza per cui gli stessi testi figurano in fine sezione anche in R. Più avanti (*ibi*: 106 ss.) questo studio divide la sezione di C in due sottosezioni: la prima dall'inizio a *BdT* 323.20, la seconda da *BdT* 323.13 a *BdT* 323.11; la seconda proviene da ω , mentre della prima si dice che ha fonti diverse da ω . L'argomento in negativo non sembra, tuttavia, ammissibile. L'autrice, inoltre, non riconosce la fonte speciale *C* che è sempre gerarchizzata prima di ω e non problematizza la presenza dell'*unicum* di CE (*BdT* 323.3) all'inizio della sezione, che porta a pensare non a due, ma a tre sottosezioni, di cui la prima ha carattere eterogeneo.

³¹ Vale a dire, al fatto che di ω in C resta solo ciò che non è copiato da altre fonti, è dunque frutto d'una sottrazione.

collocano nel finale di C anzitutto perché provengono da ω e solo in seconda battuta per una scelta del compilatore. Tutt'al più ci si può chiedere se il compilatore abbia dilazionato i testi di tema religioso della fonte *C*, per avvicinarli a quelli di ω . Il dubbio s'insinua soprattutto per *BdT* 323.20 che si può leggere sia come testo religioso sia come testo amoroso e del cui tema non si può dire niente di sicuro essendo a ridosso di ω e dunque della partizione religiosa. Altri testi di *C* non sembrano coinvolti nel fenomeno: di *BdT* 323.19 che è stato interpretato dai moderni sia come testo religioso sia come testo amoroso,³² si può dire che il compilatore dell'unico ms. che ce lo trasmette lo ha letto come testo non religioso: non significa che avesse ragione, ma si dovrebbe tenerne conto. Esorbitante rispetto alla tematica religiosa in ω è *BdT* 323.8, testo politico, rivolto al conte di Barcellona. La collocazione qui è da ricondurre a due fattori: anzitutto la cripticità del testo che è un testo d'occasione, come spesso avviene in Peire d'Alvernhe, e dato che l'occasione non è punto trasparente, anche il significato complessivo resta piuttosto oscuro (almeno per i lettori moderni; lo stesso accade per *Al dessebrar*); in secondo luogo gioca la contiguità materiale con *BdT* 323.18 che si aveva nella compilazione ω (la sequenza 18 8 è anche in R) e anche più in alto nella tradizione occidentale (18 8 è anche in E). *BdT* 323.8 è dunque collocato nella posizione che aveva nella fonte (ed eventualmente si potrà dire che il compilatore di C non abbia trovato un posto migliore per ricollocarlo).

Di E è già stata individuata la fonte ϵ (§ 1) disposta all'inizio della sezione, ma dopo *BdT* 323.24. Si è inoltre valutato se si possa individuare una ridotta fonte *CE*, usata come materiale di supplemento verso la fine della sezione (cf. sopra). Questo codice ha, tuttavia, assunto un'altra fonte principale, da cui trae una messe di testi: tutti i pezzi da *BdT* 323.12 a *BdT* 323.13 e inoltre *BdT* 323.24 all'inizio e *BdT* 323.7 alla fine (cioè tutti i testi tranne quelli di fonte ϵ e *BdT* 112.2 *BdT* 323.3 *BdT* 323.22, visti sopra) mostrano lezioni comuni ai mss. TV o sono testi conservati solo in questi codici. Si tratta della fonte indicata come γ da Zamuner nell'analisi del ms. V, che qui s'incrocia con l'altra fonte individuata da Zamuner in V, detta α .³³ Sono due fonti (o una con due ra-

³² Cf. il resoconto e la posizione di Peire d'Alvernhe (Fratta): 129-30.

³³ Cf. Zamuner 2003: 50-3 e specificamente per Peire d'Alvernhe *ibi*: 54. Il fatto che α e γ si sovrappongono è ammesso esplicitamente da Zamuner: cf. *ibi*: 54: «la fon-

mificazioni) messe assieme in area catalana in un momento piuttosto alto (V è datato, come si sa, 1269), come ha efficacemente mostrato Zamuner³⁴. La fonte catalana è la sola a tramandarci alcuni testi di Peire d'Alvernhe: il *vers* narrativo *BdT* 323.23 nelle sue due parti, il *vers* *BdT* 323.24 di polemica poetica, il *vers* politico-morale *BdT* 323.7 che è presente anche in m e che dà un'indicazione d'ascendenza letteraria nel riferimento finale a Marcabru. La provenienza catalana della fonte acquisita d'importanza se si considera che l'attività di Peire d'Alvernhe è attestata proprio in quell'area, in relazione con la corte d'Aragona: *BdT* 323.2 è inviata «als comtes [...] en Proenssa / [...] e sai a Narbona» (testo solo in ε), *BdT* 323.8 si rivolge a «est comte [...] de Barsalona», *BdT* 323.11 è composto a *Puoiçh vert*, identificato con Puigverd d'Agramunt presso Lleida (manca nella fonte catalana), *BdT* 323.7 si colloca ancora in area iberica con il riferimento a Sancho III di Castiglia (oltre che a Marcabru); restano *BdT* 323.3 (*CE*) inviata a *N'Estrieu* e *BdT* 323.15 rivolta a *Audrics/Andricx*, entrambi non identificati.

I testi *BdT* 323.12, 18, 8 (assieme a *BdT* 323.13 collocato poco più avanti) sono diffusi in tutta la tradizione occidentale; si tratterebbe della fonte α di Zamuner, se la *varia lectio* non riconducesse a un gruppo omogeneo ETV, che rimanda a γ anche per questi componenti. Del resto, è probabile che questa fonte catalana si sia sviluppata a partire da materiali di tradizione occidentale e sia poi stata incrementata con l'apporto di materiali di provenienza regionale catalana.³⁵ A questo pro-

te γ (affine a ET + Aa) si intreccia quasi sistematicamente con la fonte α». γ è il frutto d'un progetto culturale catalano, il cui esito va a comporre una delle basi della tradizione provenzale: cf. *ibid.*: 56-7, e si veda anche più avanti.

³⁴ Oltre a figurare in V (o meglio V¹), ms. che per provenienza geografica, tipo di scrittura, patina linguistica è catalano, queste fonti conservano *unica* di autori catalani o legati alla Catalogna o circoscrivibili nel Sud-Ovest dell'Occitania (Pons de la Gardia, Bernart Marti, Berenguier de Palazol, Raimon de Miraval, Raimbaut d'Aurenga): cf. Zamuner 2003: 38-42. In E questa fonte è spesso ben visibile alla fine (*BdT* 389.25, 406.22, 406.47; questi ultimi due testi precedono la sezione di Peire d'Alvernhe. Cf. ancora 167.31, 173.8, 249.5) o all'inizio (*BdT* 63.4, 47.8, 377.6, 377.4) della sezione autoriale.

³⁵ La dinamica per la quale nuclei di tradizione vengono accresciuti a più riprese da nuovi apporti è argomentata in Zamuner 2003: 37 (con bibliografia), ove si spiega il motivo della differente consistenza della stessa tradizione (α) in C e V. I nostri canzonieri, del resto, operano esattamente in questo modo. Uno dei nuclei tradizionali ha radici in Catalogna e, come si vedrà anche nel caso di Peire d'Alvernhe, ha poi preso una doppia direzione, verso Nord in Linguadoca e verso Est in Italia settentrionale

posito, è notevole ritrovare in E la minisequenza 18 8 di ω ; ciò lascia appunto pensare che sia la compilazione catalana sia la compilazione ω si rifacciano a qualche altra compilazione d'area sudoccidentale, forse di ridotte dimensioni, dove i due testi erano già in sequenza; in questo caso entrambe le compilazioni rappresenterebbero una nuova edizione di Peire a partire da una base comune, diversamente accresciuta.

Il compilatore di E interviene inoltre sulla disposizione dei testi: in particolare, pone *BdT* 323.24 in apertura di sezione e *BdT* 323.7 in chiusura. La scelta è ponderata: *BdT* 323.24, *Sobre·l·vieill trobar e·l·novel*, come s'intende già dall'*incipit*, è un testo (polemico) in cui si affrontano problemi di poetica e in cui l'autore prende le difese del proprio stile *clus* contro le accuse mossegli dai fautori di uno stile *leu*; è ovvio che E lo ha anticipato per creare una sorta di proscenio della sezione autoriale grazie al quale l'autore e il suo stile risultassero fin da principio fortemente individuati. Forse un motivo analogo ha spinto il compilatore alla collocazione di *BdT* 323.7 alla fine: *Bel m'es quan la roza floris* al v. 38 richiama esplicitamente Marcabru (*BdT* 293.22 *Emperaire per mi mezeis*) con una chiara indicazione tematico-stilistica, che è forse stata usata a mo' di conclusione. I due spostamenti spiegano, comunque, perché le fonti usate da E sembrino mescolarsi: l'effetto è solo apparente, perché E usa senza stravolgerle eccessivamente, prima la fonte ϵ , poi la fonte catalana, infine altre fonti (tra cui *CE*), ma scorpora due testi dalla fonte catalana e li disloca l'uno all'inizio, l'altro alla fine.

Il codice T, come si è già visto, usa una fonte ϵ per trascrivere gli ultimi due testi della sezione di Peire d'Alvernhe. I sei testi precedenti sono invece tratti dalla fonte catalana descritta per E. È interessante rilevare che T ed E si approvvigionano alle stesse fonti ed hanno una minisequenza comune (12 18), potenzialmente casuale, ma data la comunanza di fonte, forse significativa. Inoltre, ET sono sempre stemmaticamente più vicini tra loro di quanto uno dei due sia vicino a V. Ciò lascia pensare che, almeno per quel che riguarda Peire d'Alvernhe, fossero disponibili per i compilatori dei due codici solo ϵ e la fonte catalana, già passata

(cf. *ibid.*: 58, sebbene il «fenomeno di *accumulazione*, *dispersione* e *contaminazione* proprio della tradizione manoscritta di area occidentale» abbia radici non solo nei percorsi seguiti dai nuclei della tradizione, ma anche nel modo di trasmissione del testo prima della formazione dei nuclei stessi, che ci sfugge quasi del tutto).

per le mani d'un revisore, che le ha conferito una lezione abbastanza stabile e parzialmente discosta da V.

Il ms. catalano V ha una sola fonte, quella catalana già vista per E e T.³⁶ La fonte, così come si esprime in V, ha elementi di contatto con altri codici della tradizione occidentale, in numero maggiore di quanto non avvenga in ET. Dato che V non pare aver avuto tra le mani altre fonti, ciò conforta la supposizione appena fatta riguardo al livello della fonte attinto da ET dopo un passaggio intermedio per le mani d'un revisore che ne ha acuito la distanza con il resto della tradizione d'appartenenza. Tuttavia, non si può accentuare eccessivamente quest'aspetto, perché V ha spesso lezioni diverse da tutti gli altri testimoni e può aver quindi rivisto il testo in proprio. V inoltre conserva *BdT* 323.15 nella probabile redazione della fonte catalana, non supportata in questo caso da ET che copiano entrambi il testo da e: è interessante notare le divergenze degli editori nel collocare il testo di V, tra chi, come Fratta, ritiene che incroci una redazione a lui propria, di provenienza occidentale, con la redazione ω , e chi, come Beltrami, lo accomuna al solo C; ciò riflette un'incertezza presente in tutti i testi in cui V figura tra i testimoni assieme ad altri codici di tradizione occidentale diversi da ET, segno che la fonte catalana ha una posizione sfumata all'interno della tradizione d'appartenenza (la quale, peraltro, è sfumata di per sé).

Il codice a assemblato da Bernart Amoros è un prodotto composito, la cui pluralità di fonti, alcune non facilmente visibili, è ulteriormente velata dall'attività emendatoria che il compilatore dichiara d'aver condotto. Nella sezione di Peire d'Alvernhe confluiscono due fonti: una fonte che risulta connessa con quella catalana di ETV, benché le lezioni mostrino come la parentela si stabilisca alla lontana, e che fornisce i due testi *BdT* 323.13 e *BdT* 323.18 che si ritrovano nello stesso ordine in V; l'altra affine a ω da cui proviene *BdT* 323.14 trasmesso solo da CRa, *BdT* 323.11 in cui CRa si oppongono ai mss. ϵ , *BdT* 323.16 in cui si ha la stessa opposizione. Il ms. a mostra, com'era lecito aspettarsi, divergenze rispetto a CR: a produrre questa situazione intervengono una serie di concause, tra le quali da un lato la revisione del compilatore di ω già osservata e

³⁶ Cf. nota 33.

dall'altro quella di Bernart Amoros impediscono di indicare chiaramente quali lezioni fossero della fonte e quali siano attribuibili al compilatore.

Il ms. a conosce anche alcuni testi di *C* e ci permette di precisare la marginalità di questa fonte, già sottolineata attraverso la presenza di m_z: *BdT* 323.17 e *BdT* 323.10 sono conservati in a con attribuzioni aberranti a Marcabru e a Raimbaut de Vaqueiras, fatto che è riconducibile ad una circolazione isolata e anonima dei testi prima che giungessero ad a. Non è chiaro quale sia la provenienza immediata dei testi in a. Il secondo testo mostra d'aver circolato in Italia, giusta la testimonianza di m_z, prima di ricomparire in C, e fonti italiane sono assicurate per a anche in altre sezioni, ma, tutto sommato, è preferibile pensare che Bernart Amoros abbia raccolto una fonte occidentale da cui il testo giunge anche a C, sebbene a, rispetto a C, abbia più strofe, che si conservano anche in m. Nulla vieta però di pensare che C abbia operato una drastica selezione strofica per migliorare la comprensibilità di un testo grammaticamente oscuro (str. I: «Be m'es plazen / e cossezen, / qui s'ayzina de chantar / ab motz alqus / serratz e clus, / qu'om no·ls tem ja de vergonhar»), che fonde un inizio moralistico con una seconda metà dedicata all'amore (ma a un amore non cortese).

I frammenti m_z sono da tempo noti per la testimonianza che hanno apportato alla conoscenza dell'opera di Peire d'Alvernhe in Italia; senza la loro scoperta, avremmo dovuto asserire che questo importante trovatore era stato veicolato solo dalla piccola sezione dei mss. di fonte ε+β, i quali sembrano in effetti piuttosto pochi nell'attestare l'opera del «premiers bons trobairre que fon outra mon». I due frammenti, assieme a N com'è stato mostrato sopra, alzano il sipario su una circolazione più ampia di testi dell'alverniate di qua dalle Alpi, forse raccolti al fine di circostanziare meglio la posizione di prestigio che le *Peire d'Alvernhe-Sammlungen* assegnano al nostro; ε, secondo le attuali conoscenze, è comunque attestato in data più antica nella stessa zona in cui vengono prodotti m_z e dunque, anche per ragioni di critica interna, i testi di ε non discendono da una selezione operata da materiali più completi come quelli visibili nei due frammenti.

3.

La descrizione della tradizione mostra che ad occidente e in parte anche ad oriente è comune una pratica di lavoro che prevede la raccolta di materiali provenienti da diverse fonti (*recensio*), la loro eventuale selezione, e quindi la loro giustapposizione o la loro riorganizzazione. A queste operazioni già tipicamente filologiche, si unisce l'uso, al fine di costituire il testo trascritto, di tutte le fonti raccolte, anche in quei casi in cui l'analisi seriativa farebbe pensare che il testo venga trascritto fedelmente da una sola fonte.

Si prenda E: i testi inseriti nella sezione di fonte ϵ , anziché essere trascritti fedelmente da ϵ , hanno anche varianti comuni a C o al ms. a. È il caso di *BdT* 323.17 *En estin, quan crida·l jais*. E trascrive piuttosto fedelmente il testo da ϵ , nella cui sottosezione esso è collocato, adottandone anche lezioni banalizzanti o errate: ai vv. 13-14 la lezione di ϵ (ABDEIKNz) *Pres ai estat en un caslar / ab so que noi aus intrar* si oppone alla lezione di C *Perpres ai en un caslar / ab so que noi aus estar* e a quella corrotta, ma affine, di a *Per pres antrui caslar / ab so qe noi auz estar*; il v. 14 in ϵ è errato, perché ipermetro (anche nell'edizione di Fratta)³⁷ e solo AB omettono *un* per salvare la misura (B inoltre trae dall'esemplare di raffronto la lezione *estar* al v. 14, non ripetitiva rispetto al rimante del v. 20 – verso ipometro nella redazione A di Fratta –); è evidente che ϵ , a cui E s'allinea, non ha compreso e ha banalizzato il verbo *perprendre* di C (e anche a pare non aver ben inteso). E in particolare s'avvicina a D (e si ritorni con la mente alla questione delle *vidas*): v. 6 *als volpils et als descansitz* E, *al volpillos eal descansitz* (gli altri mss. leggono *als volpillos acropitz* e varianti), v. 15 *per so* contro *pero* degli altri mss. Si direbbe dunque che il testo di E abbia una stretta osservanza rispetto al livello di ϵ attestato anche da D. Eppure, al v. 3 E assieme ad AB ha la rima corretta *plais* (anche in Ca) a differenza di DIKNz che leggono *plaisatz* e soprattutto ai vv. 17-18 E ha un'inversione di versi comune a C, pur mantenendo per ciascuno dei due la lezione di ϵ (+a) diversa da quella di C. Inoltre, E presenta, a differenza dei mss. di fonte ϵ e come invece a e C, alcuni versi aggiuntivi a guisa di *tornadas* (quattro in Ea e due in C):

E: Tostems deu anar marritz. qui daital amor er guitiz.
Ieu irai tostems marritz. daital amor soi guitiz

³⁷ Cf. Beltrami 2003: 46-7.

- a: Totz temps deu amar mar■itz.³⁸ qi daital amor es guitz.
 Eu sui de tal amor guitz. don serai tart serai tart seignoritz.³⁹
- C: Totz temps deu esser marritz. qui daital amor es guitz.

Certamente si tratta di contaminazione; ma la contaminazione è il risultato visibile del fatto che E aveva sul tavolo almeno due testi, uno di tradizione italiana che usa come testo-base e uno di tradizione occidentale su cui il testo-base viene controllato e sostituito se giudicato scadente o integrato qualora sia trovato mancante. È quindi una collazione quella operata dal compilatore di E. Il doppio distico finale di Ea si trovava con ogni evidenza nel testo della tradizione occidentale, da dove probabilmente E lo copia tal quale, mentre a fa un tentativo di variazione; C, da parte sua e con acume critico, valuta che la ripetitività della seconda *tornada* la rende superflua e sospetta d'essere un puro doppione di riscrittura e la elimina.⁴⁰ Dinamiche di collazione e contaminazione sono comunque normali nella lirica trobadorica: in questo stesso testo è sicuro il caso di B, ma sono sospetti anche il v. 41 che unisce Ca e AB e il v. 44 che unisce Nz e a.

Un altro caso è dato da *BdT* 323.13 *Cui bon vers agrada auzir*. Testo di sola tradizione occidentale, esso si divide tra la tradizione catalana, con ET piú vicini e V piú discosto, e ω , testimoniato da numerosi accordi tra C e R. Il ms. a, come si è già illustrato, s'avvicina alla fonte catalana, talvolta e in modo piú consistente a ET, talaltra piú a V (la fonte sembra spostarsi a Nord verso E ed a e a Est verso T); i rapporti di a con ETV, tuttavia, non sono facilmente precisabili perché nei punti cruciali CR trasmettono la lezione di ω , probabilmente una redazione revisionata dal compilatore, sicché a potrebbe sembrare piú vicino a ETV solo perché CR obliterano eventuali lezioni discendenti dal subarchetipo comune della tradizione occidentale. Inoltre, la strofa III manca in C ed è lacunosa in R; qui Ra si allineano al v. 15 sul rimante *sofrir* (contro *gequir*), ma anche in questo caso la mancanza della testimonianza di C non permette di precisare se si tratti di una fonte *Ra* di collazione o solo della lezione del subarchetipo mutata da ETV, né soccorre il v. 7

³⁸ *marritz* poi ritoccato in *maritz*.

³⁹ *don serai tarta* è errore di lettura di Fratta, passato a León Gómez 2012: 118.

⁴⁰ La presenza di a impedisce di ritenere che la fonte da cui giungono a E le *tornadas* sia *CE* e tale ipotesi non è autorizzata neanche dall'inversione dei vv. 17-18 perché a potrebbe aver usato una fonte di collazione italiana. Inversione e *tornadas* dovevano trovarsi genericamente nella tradizione occidentale e da lí li ha tratti E.

dove la variante *trobar* di Ra (contro *trobatz*) può essere poligenetica.⁴¹ Ciò che più importa, tuttavia, è la *tornada* che ER condividono (prima *tornada* in R, seconda in E) e che deriva loro da una fonte non presente agli altri mss. (ricordo episodicamente che lo stesso fenomeno accade nella canzone di Guiraud lo ros, *BdT* 240.4 *Ara sabrai s'a ges de cortezia*, ma sarebbe utile una mappatura non occasionale):

R: E mentres sas nis ve chاوز. arial mestier q(ue) saizis glori^a
noies del [.] do(n) eis los sembel estran q(ue) planhas fols e(n)-
renolops.

E: E mentres sals nis ue chاوز. arial mes-
tier que saizis. de gloria es lonhes dels portz.
don eis lo sembels el trais. que plumals fols
erefolop.

La *tornada* è introdotta per collazione e non è affatto priva di legittimità, se si considera che al v. 52 (cioè nell'altra *tornada*) il ms. V legge *quens garde del enfèrnal potz*; *portz* in E è chiara banalizzazione di *potz* 'pozzo, abisso' di V (R in questo punto non trascrive niente e lascia uno spazio bianco di sette caratteri); il senso del v. 52 di V è peraltro simile a quello del verso di E (sia con *portz* sia con *potz*). La *tornada* presenta inoltre, nella forma di E, contatti con *BdT* 323.6, d'attribuzione contesa tra Peire d'Alvernhe e Bernart de Venzac: l'ultimo verso della nostra *tornada* richiama il v. 46 di *BdT* 323.6 «ben es qui cel pel e plum»; ed entrambi echeggiano l'Alegret di *BdT* 17.2 *Ara pareisson l'arbre sec*, che al v. 25 recita «q'ades la pel' e la pluma» (lezione di C).⁴² Tutta l'immagine, che ricorda alcune rappresentazioni dell'arte figurativa medievale con il diavolo ingannatore, adombrato nel *sembels*, che emerge dall'abisso infernale per far deviare l'uomo dalla retta via (con eventuale rappresentazione delle pene), oppure ricorda la raffigurazione del Giudizio Universale con l'opposizione tra la *gloria* celeste e il *potz* dei dannati, sembra autentica e non è fuori luogo in questo testo. Ciò che può aver indotto alla soppressione della *tornada* in parte della tradizione è il fatto che alcuni

⁴¹ Il gruppo ERTVa, delineato da Peire d'Alvernhe (Fratta): 69-70, è destituito di fondamento: l'unica lezione valutabile (giacché *esquern* per *esquerns* e *marques* per *marquis* sono trivializzazioni poligenetiche) è quella del v. 36 (*Ben deuria pessar, morir* di ERTVa contro *Ben deuria, pèssan, morir* di C), dove tuttavia è certo C che tenta di smussare un'asperità (una coordinazione per asindeto).

⁴² Cf. Viel 2011: 82; ringrazio l'amico Riccardo Viel per i buoni consigli che mi ha offerto per decifrare il passo.

luoghi sono evidentemente così corrotti da non risultare facilmente intelligibili, in particolare il primo e l'ultimo verso; propongo questa lettura, seguendo E e proseguendo la numerazione dei versi a partire dagli ultimi delle edizioni:

E mentr'es sals ni·s ve chاوزir,	55
auria·l mestier que s'aizis	56
de gloria e·s lonhes del potz,	57
don eis lo sembels e·l trais,	58
que pluma·ls fols e ren falop.	59
E mentre è salvo e viene a scegliere,	55
gli sarebbe necessario che s'avvicinasse	56
alla gloria e si allontanasse dall'abisso,	57
da cui esce e lo tradisce l'inganno,	58
che spiuma (<i>cioè</i> : castiga) i folli e produce cosa inutile.	59

Una parte del testo resta ipotetica e congetturale. Il v. 55 ha un senso generale chiaro: indica l'uomo quando è ancora in vita ed in possesso delle facoltà mentali per scegliere il bene, ma rispetto a *sals* di E la lezione *sas* (= *sans*) 'in salute' di R è forse preferibile; trovo difficoltosa la sintassi di *·s ve chاوزir* forse emendabile in *·s va chاوزir*. Al v. 57 nella trascrizione di R potrebbero essere caduti *de* a inizio verso e *potz* alla fine (**de gloria, no jes del potz*), sebbene lo spazio bianco lasciato dopo *del* sia bastante per due parole, non una sola, e prima di *gloria* non ci siano bianchi. Se *los sembel estran* falsa la rima e sbaglia l'articolo, *trais* di E gioca forse sullo scambio di forme presente tra il verbo *traür*, comunque preferibile, e il verbo *traire*. Il *sembel* era uno degli strumenti usati per catturare gli uccelli e passa quindi ad indicare l'imboscata (senso non disprezzabile qui) e poi l'inganno.⁴³ Al v. 59 la lezione di R potrebbe essere intesa come una esclamazione (con un giustificabile emendamento: *que planba·l fols*), ma la lezione di E è preferibile per i rapporti intertestuali visti sopra. Il secondo emistichio del verso è a tutti gli effetti una *crux*: tento di restituire una lezione, adottando il termine *falop* registrato nel *FEW* sia sotto FALUWA,⁴⁴ 'tipo di vascello', sia sotto FALUPPA,⁴⁵ tra i cui derivati romanzi alcuni hanno il senso di 'cosa inutile, sciocchezza', e intendo che l'inganno infernale spiuma, cioè castiga, coloro che l'asse-

⁴³ Cf. *FEW*, II: 1612.

⁴⁴ *Ibi*, XIX: 211.

⁴⁵ *Ibi*, III: 395-402.

condano e che quindi possono senza remore essere definiti ‘folli’ e li rende anime perdute, quindi simili a un oggetto inutile. La proposta è altamente congetturale e non si pretende che abbia alcun fondamento, se non quello di rendere leggibile il testo.

Riguardo a *BdT* 323.15, *Dejosta·ls breus jorns e·ls loncs sers*, l'edizione di Beltrami indica nello stemma come E, che trascrive da ε (in particolare è di nuovo vicino a D), contaminata da una tradizione occidentale vicina a RV (al v. 4), mentre per C «fortemente rimaneggiato» si ammette la possibilità che abbia fatto ricorso a «fonti vicine a ε e/o a y». ⁴⁶ È visibile in più punti l'accordo tra C e R (ad es. vv. 6 con N², 15, 21, 23, 24, 36, 37, 39, 50, 51, 54, 55), ma la valutazione di un'eventuale redazione di ω riesce di fatto negativa, perché spesso in quei punti o manca la testimonianza di V (ai vv. 37, 39, 50, 51, 54, 55) o V ha *lectiones singulares* (vv. 23, 36); altrove sono invece attestate lezioni comuni a CV o a RV o a CRV, dinamica che esclude l'uso esteso da parte di CR d'una redazione di ω e riconduce gli accostamenti tra i due mss. alla combinatoria intrinseca alla tradizione occidentale, ricca di varianti alternative attingibili a discrezione del compilatore. Ciò permette di ribadire che *BdT* 323.15, come *BdT* 323.12, era tanto in ω quanto nella fonte catalana parte del nucleo di tradizione occidentale attorno al quale si sono aggregati gli ulteriori materiali e pertanto non riflette strettamente la compilazione da cui proviene (non a caso, in C i due testi, posti in principio di sezione, sembrano esterni a ogni fonte). ⁴⁷

Anche in *BdT* 323.16 *Deus, vera vida, verais* lo studio dell'apparato mette in rilievo alcune contaminazioni. BD^aIKm non si oppongono semplicemente a CRA: il ms. C attinge alla compilazione ω in comune con R, benché anche qui ci sia un margine di fluttuazione all'interno

⁴⁶ Beltrami 2003: 53.

⁴⁷ León Gómez 2012: 108-13 asserisce in questo testo l'esistenza della fonte *CE*, poi estesa indebitamente all'intero *corpus* di Peire d'Alvernhe; la lezione eletta a dimostrazione è tuttavia un puro allomorfo: C *desraziçx*, R *deraziçs*, E *desraicx*, di cui s'afferma che «això no deixaria de ser una “anecdota” formal, si no fos perquè ens permet establir contactes directes entre C i E» e poco più avanti in modo intrepido «el copista de C transcriu la lectura correcta, basant-se en dues que no ho eren» (*ibi*: 108), senza peraltro tenere in conto che *desraicx* con dileguamento di dentale intervocalica (e dunque non lezione errata) non è la forma di E, ma dell'intero ε, salve le varianti grafiche. Inoltre, è sbagliato attribuire ad una fonte comune con E, che l'autrice suppone essere *CE*, le varianti che C probabilmente contamina da ε (tra i cui prodotti v'è certo E, ma non lui solo), come già prospettato da Beltrami.

della tradizione occidentale in cui figura anche a (cf. per Ra v. 54 in realtà invalutabile per la lacuna di C e v. 75 dove può essere C a contaminare con β ; per Ca v. 13 dove però è R che modifica in proprio e v. 52 che può essere un preziosismo poligenetico; un passaggio aggiuntivo comune a CR rispetto ad a è comunque assicurato dalla lacuna dei vv. 85-86); inoltre C conosce anche β , così come ha conosciuto ϵ in *BdT* 323.15, probabilmente perché la *recensio* di C aveva compreso anche un ms. di fonte italiana (cf. vv. 2, 48 e v. 41 su cui si veda la nota 14) e, viceversa, anche qui B usa l'esemplare di raffronto (cf. ancora quanto detto alla nota 14 per il v. 41, e inoltre v. 37 *dardent*, simile a *dardren* di R e a *dardre* di C che ha questa variante al v. 38).

4.

Generalizzando quanto detto in questo lungo discorso, si può dire che i compilatori antichi, come i filologi moderni, operavano non tanto su testi, quanto su intere edizioni: essi si procuravano un buon numero di redazioni differenti (*recensio*), probabilmente discendenti da diverse compilazioni, le quali a propria volta riflettono eventuali revisioni testuali. In ciò i compilatori hanno profuso un impegno cospicuo; caso emblematico è C, sul cui tavolo, a giudicare dall'insieme del canzoniere, dovevano trovar posto alcuni materiali principali: il *Breviari d'amor* che il compilatore usa come *auctoritas* in materia d'attribuzioni (ma da cui non può copiare i testi giacché sono incompleti), una compilazione *CE* (molto scarna nella specifica sezione di Peire d'Alvernhe), una compilazione con materiali suoi esclusivi (*C*), una compilazione ω in comune con R, e inoltre probabilmente una compilazione di fonte italiana simile a IK, e altri materiali sparsi. Dopodiché, i compilatori o giustapponevano, per sottrazioni successive, le diverse fonti a formare una sezione autoriale più estesa, o, se lo ritenevano necessario, riorganizzavano la sezione autoriale sulla base di criteri personali. Al contempo lavoravano sul testo da proporre ai lettori, contaminando o, meglio, collazionando e, dopo aver collazionato, trascogliendo di volta in volta le varianti che ritenevano più opportune, per evitare ogni genere d'errore evidente e per completare i testi con strofe o *tornadas* aggiuntive rispetto all'eventuale testobase che avevano privilegiato. Va tenuta in considerazione, in questo quadro schematico, un'attività di collazione non sistematica, ma puntua-

le, attuata nei punti in cui il testo-base faceva difficoltà e sollevava perplessità nel compilatore (un caso evidente è lo iato del v. 41 di *Deus, vera vida, veraiis*); non sarebbe altrimenti spiegabile il perdurare di lacune che la collazione avrebbe potuto sanare, ma che potevano sfuggire, soprattutto se la sintassi non ne risentiva.

In calce a questo discorso, a guisa di divertito confronto tra noi moderni e gli zelanti compilatori medievali, colgo l'occasione d'indicare una svista ultracentenaria e il suo rimedio. Nella bibliografia pregressa, tra le attribuzioni di *BdT* 375.21, *Si totz los gangz e·ls bes*, si trova indicato che il ms. R (f. 48r) ascrive il testo a Peire d'Alvernhe, paternità giudicata inaffidabile a fronte di dieci mss. (più uno adespoto ma in serie) che lo attribuiscono a Pons de Capduelh. Il ms. R, tuttavia, al f. 48r reca la rubrica *pos de capduelh*. Il *Grundriss* di Bartsch riportava l'attribuzione corretta del ms.,⁴⁸ che Gröber ritenne di dover rettificare;⁴⁹ la svista passò a Zenker,⁵⁰ e di lì a Pillet-Carstens,⁵¹ a Del Monte, a Fratta⁵² e ai repertori.⁵³ Il fatto è ancora più sorprendente, in quanto la svista di Gröber era consistita solo nel ripetere la rubrica del testo precedente, *BdT* 323.13, effettivamente attribuito a Peire d'Alvernhe, e, dunque, l'editore critico, nel trascrivere il testo di *BdT* 323.13 dal ms., avrebbe potuto individuare il problema.

5.

In conclusione, si riassumono brevemente le fonti individuate:

- $\epsilon+\beta$ è la fonte principale e quasi unica della tradizione italiana, è una fonte stabile, attestata attorno alla metà del XIII secolo; include testi d'attribuzione dubbia e anche la *vida*; almeno a giudicare dai frammenti *mz*, vi è stato un tentativo successivo nella tradizione italiana d'accrescere $\epsilon+\beta$ con l'apporto della fonte (o di una parte della fonte) *C* che non ha snaturato la solidità di $\epsilon+\beta$;

⁴⁸ Bartsch 1872: 180.

⁴⁹ Gröber 1877: 390, n. 5.

⁵⁰ Peire d'Alvernhe (Zenker): 11.

⁵¹ Il responsabile è in realtà Carstens, che si occupa di completare la *Bibliographie* a partire da Pistoleta (*BdT* 372).

⁵² Peire d'Alvernhe (Fratta): XXXIV, con termini sbrigativi e riferimenti inesatti.

⁵³ Cf. Pulsoni 2001: 274, 398, 424.

- la fonte catalana γ è una fonte antica, anch'essa risalente almeno alla metà del XIII secolo, benché lo specifico legame che vi s'istituisce tra trovatori attivi in Catalogna e provenienza geografica della fonte potrebbe indicare radici più profonde; la fonte, attestata a partire dall'uso fattone da V, si disloca «su di un asse geografico che univa la Catalogna all'Italia settentrionale»,⁵⁴ quindi verso Nord (Ea) e verso Est (T);
- la fonte *C* è una fonte marginale, se valutata sulla base del lascito manoscritto a noi pervenuto, benché abbia goduto d'una certa estensione diatopica, dalla Linguadoca all'Alvernia al Veneto; in quest'ultima regione ha avuto probabilmente la funzione d'accrescere la fonte $\epsilon + \beta$; la marginalità è comunque confermata dall'assenza quasi totale nell'onnivora tradizione occidentale e dall'attestazione relativamente tarda in Veneto (ma resta l'interrogativo, per z, sulla comunanza di fonte con D^a nella sezione di Marcabru);
- la fonte ω confluisce nella tarda compilazione ω che trasmette un *unicum* e testi a tradizione occidentale ristretta, uniti a componimenti di più ampia circolazione, con una marcata predilezione per i testi religiosi; dalla compilazione derivano le lezioni esclusive di CR;
- la fonte *CE* trasmette un solo testo di Peire d'Alverne; probabilmente a causa d'una limitatezza numerica, non assume nella tradizione di questo trovatore l'importanza che altrove C ed E le accordano; trattandosi d'una fonte (e d'una compilazione) cronologicamente bassa, è possibile che essa non abbia giocato un ruolo importante nella tradizione dell'alverniate, perché per questo trovatore si erano già costituite fonti ricche e forti, quale, ad esempio, quella catalana;
- fonti di tradizione musicale: sono dotati di musica due testi: *BdT* 323.15 (RX), la cui importanza, anche melodica, è ribadita dalla citazione nella *vida* e che assurge allo *status* di *vers* di Peire d'Alverne più noto ed apprezzato in fase di ricezione della lirica trobadorica, almeno tra quelli di sicura attribuzione; e *BdT* 323.4 (W), tenzone attribuibile dubitativamente all'alverniate, ha avuto una circolazione solo nella tradizione ϵ , se si eccettua la presenza nel ms. musicale francese;

⁵⁴ Zamuner 2003: 58.

- altre fonti sono ipotizzabili per i due testi di E *BdT* 112.2 (forse fonte italiana, con ampia diffrazione attributiva) e *BdT* 323.22 (*unicum* spurio).

Giorgio Barachini
(Università della Calabria)

RIASSUNTO: L'articolo si propone di studiare i canali attraverso i quali l'opera di Peire d'Alvernhe ha raggiunto l'età di compilazione dei canzonieri provenzali. Il contributo analizza il numero e la disposizione dei testi conservati in ciascun canzoniere e, passando attraverso lo studio della *varia lectio*, individua sei fonti principali, di cui tre tra le più antiche a noi note (tradizione musicale, tradizione catalana, tradizione italiana $\epsilon+\beta$). Inoltre, lo studio tenta di astrarre dal caso concreto di Peire d'Alvernhe alcuni comportamenti tipici dei compilatori dei canzonieri: operazioni di recensione di materiali di diversa provenienza, loro organizzazione in sezioni d'autore più complete, eventuale collazione dei materiali ed eventuale revisione testuale. Lo studio puntuale della sezione di Peire d'Alvernhe in ogni ms. ha permesso infine di rettificare alcune sviste che persistevano nella tradizione di studi.

PAROLE CHIAVE: Peire d'Alvernhe, lirica trobadorica, tradizione manoscritta, studio delle fonti.

ABSTRACT: The paper aims to study the channels through which Peire d'Alvernhe's poetry was able to reach the time when the Provençal chansonniers have been produced. Analysing the number and disposition of the texts preserved by each manuscript, and taking into account the lessons found in the *varia lectio*, it's possible to recognize six main sources: among them we find the musical tradition, the Catalan tradition and the Italian tradition $\epsilon+\beta$, which are three of the most ancient sources of Provençal poetry. In addition, the particular case of Peire d'Alvernhe unfolds some aspects of the work of the medieval 'editors': recension of texts coming from different sources, their organisation in a new completer authorial section, their possible collation and textual editing. Finally, it's possible to rectify some oversights found in previous bibliography.

KEYWORDS: Peire d'Alvernhe, Trobadour lyric, manuscript tradition, sources of the Old Provençal poetic tradition.

APPENDICE

Tavola 1. Mss. di tradizione orientale¹

A:	<i>vida</i>	<u>5</u>	<u>17</u>	1	2	<u>6</u>	15	^{Tenz.}	4 ^{Percol+EnVent}	^{Siv.}	11						
B:	<i>vida</i>	<u>5</u>	<u>17</u>	1	2	16	15										
N:		<u>5</u>	<u>17</u>	1	2	<u>6</u>	;	389 ¹⁸	172 ¹								
z:		<u>5</u>	<u>17</u>	1	2	<u>6</u>		10	9	;	11						
D:		2	1	<u>5</u>	<u>17</u>	6	15	^{Tenz.}	4 ^{Percol}								
D^a:		16	^{Siv.}	11													
IK:	<i>vida</i>	1	16	15	<u>5</u>	<u>17</u>	2	<u>6</u>	^{Tenz.}	4 ^{Percol+EnVent in K}	^{Siv.}	11					
N²:	<i>vida</i>		1	15	5		11										
T:	8	13	12	18	7	23a	;	1	15								
E:	24	;	5	15	2	<u>6</u>	17	1	;	12	18	8	23a	23b	13	112 ²	3
m:	12	7	15a	10	9	389 ¹⁸	;	16									
G:	4 ^{addep}																
L:	4 ^{Periet+Bernatt}																

¹ La barra doppia || indica testi non contigui e, ove specificato, cambio di sezione nel ms., mentre la barra semplice | indica in z la non contiguità di testi che si trovano nella stessa sezione, a causa della lacunosità del frammento. Il segno ; indica il passaggio da una fonte a un'altra all'interno della stessa sezione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UNIFICATI DELLA TAVOLA ROTONDA

LETTERATURA PRIMARIA

- Avalle–Monterosso 1965 = *Sponsus. Drama delle vergini prudenti e delle vergini stolte*, testo letterario a c. di D'Arco Silvio Avalle, testo musicale a c. di Raffaello Monterosso, Milano · Napoli, Ricciardi, 1965.
- Bernart de Ventadorn (Appel) = Carl Appel, *Bernart von Ventadorn: seine Lieder. Mit Einleitung und Glossar*, Halle a. S., Niemeyer, 1915.
- Bertoni 1915 = Giulio Bertoni, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni, note*, Modena, Orlandini, 1915.
- Bertran de Born (Appel) = Carl Appel, *Die lieder Bertrams von Born*, Halle a. S., Niemeyer, 1932.
- Bertran de Born (Gouiran) = Gérard Gouiran, *L'amour et la guerre. L'œuvre de Bertran de Born (édition critique, traduction et notes)*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985.
- Bertran de Born (Paden–Sankowitch–Stäblein) = William D. Paden, Tilde Sankowitch, Patricia H. Stäblein, *The Poems of the Troubadour Bertran de Born*, Berkeley · Los Angeles · London, University of California Press, 1986.
- Bertran de Born (Stimming) = Albert Stimming, *Bertran von Born (zweite verbesserte Auflage)*, Halle a. S., Niemeyer, 1913.
- Chardon de Croisilles (Suchier) = Hermann Suchier, *Der Minnesänger Chardon*, «Zeitschrift für Romanische Philologie» 31 (1907): 129-56.
- Chastelain de Couci (Lerond) = *Chansons attribuées au Chastelain de Couci (fin du XII^e - début du XIII^e siècle)*, édition critique par Alain Lerond, Paris, Presses Universitaires de France, 1964.
- Colin Muset (Chiamenti) = Colin Muset, *Poesie*, a c. di Massimiliano Chiamenti, Roma, Carocci, 2005.
- Elias de Barjols (Barachini) = Giorgio Barachini, *L'edizione critica di Elias de Barjols (BdT 132)*, Tesi di dottorato discussa nel 2012, Dottorato in Filologia e letterature romanze, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, in c. s.
- Eustache le Peintre (Gambini) = *Le canzoni di Eustache le Peintre*, edizione critica a c. di Maria Luisa Gambini, Fasano, Schena, 1997.
- Folquet de Marselha (Squillaciotti) = *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, edizione critica a c. di Paolo Squillaciotti, nuova edizione riveduta e aggiornata per il «Corpus des Troubadours», 2009, consultabile in rete all'indirizzo: [http://troubadors.iec.cat/autors_obres_d.asp?autor = Folquet %20de%20 Marselha](http://troubadors.iec.cat/autors_obres_d.asp?autor=Folquet%20de%20Marselha).
- Folquet de Marselha (Stroński) = Stanislaw Stroński, *Le troubadour Folquet de*

- Marseille, Cracovie, Académie des Sciences, 1910.
- Gace Brulé (Petersen Dyggve) = *Gace Brulé. Trouvère champenois*, édition des chansons et étude historique par Holger Petersen Dyggve, Helsinki, Société Néophilologique, 1951.
- Gace Brulé (Rosenberg–Danon) = *The Lyrics and Melodies of Gace Brulé*, ed. and transl. by Samuel N. Rosenberg and Samuel Danon, music edited by Hendrik van der Werf, New York · London, Garland, 1985.
- Gausbert de Poicibot (Gambini) = Maria Luisa Gambini, *Le canzoni di Gausbert de Poicibot. Edizione critica commentata*, Tesi di dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Padova (Supervisore: Prof. Furio Brugnolo), Dottorato di ricerca in Filologia romanza ed italiana, XII ciclo, Padova, Università degli Studi, 2001.
- Gausbert de Poicibot (Shepard) = William P. Shepard, *Jausbert de Pycibot. Troubadour du XIII^e siècle*, Paris, Librairie Ancienne Édouard Champion, 1924.
- Gautier d'Épinal (Lindelöf–Wallensköld) = *Les chansons de Gautier d'Épinal*, édition critique par Uno Lindelöf et Axel Wallensköld, «Mémoires de la Société Néophilologique à Helsingfors» 3 (1902): 205-318.
- Gautier de Dargies (Raugei) = Gautier de Dargies, *Poesie*, edizione critica a c. di Anna Maria Raugei, Firenze, La Nuova Italia, 1981.
- Giraut de Bornelh (Kolsen) = Adolf Kolsen, *Sämtliche Lieder des Trobadors Giraut de Bornelh*, Halle a.S., Niemeyer, 1910-1935, 2 voll.
- Giraut de Bornelh (Sharman) = Ruth Verity Sharman, *The «cansos» and «sirventes» of the troubadour Giraut de Borneil: a critical edition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- Gontier de Soignies (Formisano) = Gontier de Soignies, *Il canzoniere*, edizione critica a c. di Luciano Formisano, Milano · Napoli, Ricciardi, 1980.
- Guglielmo IX (Pasero) = Nicolò Pasero, *Guglielmo IX d'Aquitania. Poesie*, Modena, Mucchi, 1973.
- Guillem de Saint-Didier (Sakari) = Aimo Sakari, *Poésies du troubadour Guillem de Saint-Didier*, Helsinki, Société Néophilologique, 1956.
- Loporcaro 1990 = Michele Loporcaro, *Due poesie di Guilhem de Saint Gregori (BdT 233.2 e 233.3)*, «Medioevo Romanzo» 15 (1990): 17-60.
- Mantovani 2005 = Dario Mantovani, «*Antra vetz fui a parlamen*» (BdT 305.7). *Analisi ed edizione critica di un componimento del Monge de Montaudon*, «La parola del testo» 9 (2005): 215-45.
- Mantovani 2008 = Dario Mantovani, *Monge de Montaudon: «L'autrier fui en Paradis»* (BdT 305.12), «La parola del testo» 12 (2008): 5-36.
- Monge de Montaudon (Routledge) = Michael J. Routledge, *Les poésies du Moine de Montaudon*, Montpellier, Publication du Centre d'Études Occitanes de l'Université Paul Valéry, 1977.

- Peire d'Alvernhe (Del Monte) = Alberto Del Monte, *Peire d'Alvernha. Liriche*, Torino, Loescher · Chiantore, 1955.
- Peire d'Alvernhe (Fratta) = Peire d'Alvernhe, *Poesie*, a c. di Aniello Fratta, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1996.
- Peire d'Alvernhe (Zenker) = Rudolf Zenker, *Die Lieder Peires von Auvergne*, Erlangen, Verlag Junge, 1900.
- Peire Raimon de Tolosa (Cavaliere) = Alfredo Cavaliere, *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa (Introduzione, testi, tradizioni, note)*, Firenze, Olschki, 1935.
- Peire Rogier (Nicholson) = Derek E.T. Nicholson, *The Poems of the Troubadour Peire Rogier*, Manchester · New York, Manchester University Press · Barnes & Noble, 1976.
- Peire Vidal (Avalle) = Peire Vidal, *Poesie*, a c. di D'Arco Silvio Avalle, Milano · Napoli, Ricciardi, 1960, 2 voll.
- Pistoleta (Hershon) = Cyril P. Hershon, *Pistoleta*, «Revue des Langues Romanes» 107/2 (2003): 247-341.
- Pistoleta (Niestroy) = Erich Niestroy, *Der Trobador Pistoleta*, Halle a. S., Niemeyer, 1914.
- Poeti Siculo-Toscani (Coluccia) = *I poeti della Scuola Siciliana*, edizione promossa dal Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, vol. III. *Poeti Siculo-Toscani*, edizione critica con commento diretta da Rosario Coluccia, Milano, Mondadori, 2008.
- Raimon Jordan (Asperti) = Stefano Asperti, *Il trovatore Raimon Jordan*, edizione critica a c. di Stefano Asperti, Modena, Mucchi, 1990.
- Raoul de Ferrières (Trébutien) = Guillaume-Stanislas Trébutien, *Les chansons de Messire Raoul de Ferrières, très ancien poète normand*, Caen, Poisson et fils, 1847.
- Rigaut de Berbezilh (Varvaro) = Rigaut de Berbezilh, *Liriche*, a c. di Alberto Varvaro, Bari, Adriatica, 1960.

LETTERATURA SECONDARIA

- Allegretti 1992 = Paola Allegretti, *Il «geistliches Lied» come marca terminale nel canzoniere provenzale C*, «Studi Medievali» 3^a s. 33 (1992): 721-35.
- Allegretti 1993 = Paola Allegretti, *La tradizione manoscritta di Bernart de Ventadorn e un luogo del Petrarca*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., II: 663-83.
- Antonelli 1984 = Roberto Antonelli, *Repertorio metrico della Scuola Poetica Siciliana*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1984.

- Appel 1915 = Carl Appel, *Bernart von Ventadorn: seine Lieder. Mit Einleitung und Glossar*, Halle a. S., Niemeyer, 1915.
- Asperti 1989 = Stefano Asperti, *Sul canzoniere provenzale M: ordinamento interno e problemi di attribuzione*, in Giuseppe Tavani, Luciano Rossi (a c. di), *Studi provenzali e francesi 86/87*, L'Aquila, Japadre, 1989: 137-69.
- Asperti 1995 = Stefano Asperti, *Carlo I d'Angiò e i trovatori. Componenti provenzali e angioine nella tradizione manoscritta della lirica trobadorica*, Ravenna, Longo, 1995.
- Asperti 1998 = Stefano Asperti, «*Miei sirventes vueilh far dels reis amdos*» (BdT 80,25), «Cultura Neolatina» 58 (1998): 163-323.
- Asperti 2002 = Stefano Asperti, *La tradizione occitanica*, in Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro (a c. di), *Lo spazio letterario del Medioevo, 2. Il Medioevo volgare*, vol II. *La circolazione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 2002: 521-54.
- Avalle 1961 = D'Arco Silvio Avalle, *La letteratura medievale in lingua d'oc nella sua tradizione manoscritta*, Torino, Einaudi, 1961.
- Avalle 1993 = D'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova edizione a c. di Lino Leonardi, Torino, Einaudi, 1993.
- Barbieri 1995 = Luca Barbieri, *Doppie lezioni e arcaismi linguistici pre-vulgata: la stratigrafia delle fonti nel canzoniere provenzale estense (D)*, «Cultura Neolatina» 55 (1995): 7-39.
- Barbieri 1999 = Luca Barbieri, *Note sul «Liederbuch» di Thibaut de Champagne*, «Medioevo Romano» 23/3 (1999): 388-416.
- Barbieri 2002 = Alvaro Barbieri, *Autorialità e anonimato nella letteratura francese medievale: considerazioni preliminari e appunti di metodo (con particolare attenzione riguardo alla produzione trovierica)*, in Alvaro Barbieri, Alessandra Favero, Francesca Gambino, *L'eclissi dell'artefice. Sondaggi sull'anonimato nei canzonieri medievali romanzî*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002: 35-84.
- Barbieri 2006 = Luca Barbieri, «*Tertium non datur*? Alcune riflessioni sulla "terza tradizione" manoscritta della lirica trobadorica, «Studi Medievali» 3^a s. 47 (2006): 497-548.
- Barbieri 2011 = Luca Barbieri, *Contaminazioni, stratificazioni e ricerca dell'originale nella tradizione manoscritta dei trovieri*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romano. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 179-240.
- Bartsch 1872 = Karl Bartsch, *Grundriss zur Geschichte der provenzalischen Literatur*, Eberfeld, Friedrichs' Verlag, 1872.
- Battelli 1992 = Maria Carla Battelli, *La ricezione della lirica provenzale nei codici M (B.N.F. fr. 844) e U (B.N.F. fr. 20050): alcune considerazioni*, in Gérard Gouiran (éd. par), *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité*. III^{ème} Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Mont-

- pellier 20-26 septembre 1990, Montpellier, Université Paul Valéry, 1992, II: 595-606.
- Battelli 1993 = Maria Carla Battelli, *Il codice Parigi, Bibl. Nat. F. Fr. 844: un canzoniere disordinato?*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., I: 273-308.
- Battelli 1996 = Maria Carla Battelli, *Les manuscrits et le texte: typologie des recueils lyriques en ancien français*, «Revue des Langues Romanes» 100 (1996): 111-29.
- Battelli 1999 = Maria Carla Battelli, *Le antologie poetiche in antico-francese*, «Critica del Testo» 2/1 (1999): 141-80.
- BdT = Alfred Pillet, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle a. S., Niemeyer, 1933.
- Beck 1936 = *Le chansonnier Cangé*, Manuscrit français n. 846 de la Bibliothèque Nationale de Paris publié en facsimilé et transcrit en notation moderne par Jean Beck, Paris, Champion, 1927, 2 voll.
- BEdT = Stefano Asperti (a c. di), *Bibliografia Elettronica dei Trovatori*, versione 2.5, 2012, consultabile in rete all'indirizzo: http://w3.uniroma1.it/bedt/BEdT_04_25/index.aspx.
- Beldon 2004 = Valeria Beldon, *Osservazioni sulla tradizione manoscritta della lirica d'oc e d'oïl in area lorenese*, «Critica del Testo» 7/1 (2004): 425-46.
- Beltrami 1993 = Pietro G. Beltrami, *Remarques sur Guilhem de Saint Gregori*, in Giuliano Gasca Queirazza (a c. di), *Atti del Secondo Congresso Internazionale della Association Internationale d'Études Occitanes*, Torino, 31 agosto-5 settembre 1987, Torino, Università degli Studi di Torino, 1993, 2 voll., I: 31-43.
- Beltrami 2003 = Pietro G. Beltrami, *Per una rilettura di «Deiosta·ls breus jorns e·ls loncs sers»*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc*. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), Roma, Viella, 2003, 2 voll., I: 41-70.
- Beltrami 2009 = Pietro G. Beltrami, *Giraut de Borneil, «Ben cove, pus ja bayssa·l ram» (BdT 242.25)*, «Lecturae tropatorum» 2 (2009), consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.lt.unina.it/Beltrami-2009.pdf>.
- Beltran 2004 = Vicenç Beltran, *Los cancioneros trovadorescos y la renovación cultural del siglo XIII*, in Anna Ferrari, Stefania Romualdi (éd. par), «Ab nou cor et ab nou talen». *Nouvelles tendances de la recherche médiévale occitane*. Actes du Colloque AIEO (L'Aquila, 5-7 juillet 2001), Modena, Mucchi, 2004: 103-30.
- Borghi Cedrini 1996 = Luciana Borghi Cedrini, *Una recente acquisizione trobadorica e il problema delle attribuzioni*, «Medioevo Romano» 20 (1996): 3-44.
- Brunetti 1990 = Giuseppina Brunetti, *Sul canzoniere provenzale T (Parigi, Bibl. Nat., F. fr. 15211)*, «Cultura Neolatina» 50 (1990): 45-73.

- Brunetti 1991 = Giuseppina Brunetti, *Per la storia del manoscritto provenzale T*, «Cultura Neolatina» 51 (1991): 27-41.
- Cabré 2010 = Miriam Cabré, *Le Chansonnier Sg au carrefour occitano-catalan*, «Romania» 128 (2010): 92-134.
- Calef 1993 = Paola Calef, *La sezione ventadoriana dei canzonieri provenzali ABFIK*, Tesi di laurea dattiloscritta (Relatore: Prof.ssa Barbara Spaggiari), Perugia, Università degli Studi, 1993.
- Carapezza 2004a = Francesco Carapezza, *Il canzoniere occitano G (Ambrosiano R 71 sup.)*, Napoli, Liguori, 2004.
- Carapezza 2004b = Francesco Carapezza, *Intavolare. Tavole di canzonieri romanzi*, I. *Canzonieri provenzali*, 6. Milano, Biblioteca Ambrosiana, G (R 71 sup.), Modena, Mucchi, 2004.
- Careri 1990 = Maria Careri, *Il canzoniere provenzale H. Struttura contenuto e fonti*, Modena, Mucchi, 1990.
- Careri 1996 = Maria Careri, *Per la ricostruzione del «Libre» di Miquel de la Tor. Studio e presentazione delle fonti*, «Cultura neolatina» 56 (1996): 251-408.
- Careri–Ruby–Short 2011 = Maria Careri, Christine Ruby, Ian Short, *Livres et écritures en français et en occitan au XII^e siècle. Catalogue illustré*, avec la collaboration de Terry Nixon et de Patricia Stirnemann, Roma, Viella, 2011.
- Castano–Guida–Latella 2003 = Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002)*, Roma, Viella, 2003, 2 voll.
- Cepraga 2004 = Dan Octavian Cepraga, *Tradizioni regionali e tassonomie editoriali nei canzonieri antico-francesi*, «Critica del Testo» 7/1 (2004): 391-424.
- Contini 1952 = Gianfranco Contini, *Questioni attributive nell'ambito della lirica siciliana*, in Aa. Vv., *Atti del Convegno Internazionale di Studi Federiciani*, Palermo, Renna, 1952: 367-95, poi in Id., *Frammenti di Filologia Romanza. Scritti di eadotica e linguistica*, a c. di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007, 2 voll., I: 205-34.
- Costantini 2013 = Fabrizio Costantini, *Dinamiche lessico-editoriali in Bernart de Ventadorn: «cor» e «cors»*, «Critica del Testo» 16/2 (2013): 231-47.
- Crespo 1983 = Roberto Crespo, *Bertran de Born nei frammenti di un canzoniere provenzale*, «Studi Medievali» 3^a s. 26/2 (1983): 749-90.
- De Bartholomaeis 1906 = Vincenzo de Bartholomaeis, *Il trovero Chardon de Croisilles*, «Studj Romanzi» 4 (1906): 261-97.
- De Bartholomaeis 1915 = Vincenzo De Bartholomaeis, *Avanzi di un canzoniere provenzale del sec. XIII*, «Studj romanzi» 12 (1915): 139-86.
- De Conca 2003 = Massimiliano De Conca, *Studio e classificazione degli unica del ms. C (B. N. Paris F. fr. 856): coordinate storiche, letterarie e linguistiche*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution*,

- sort de la langue et de la littérature d'oc*. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), Roma, Viella, 2003, 2 voll., I: 283-97.
- Distilo 2001 = «*Trobadors*». *Concordanze della lirica trobadorica in CD-ROM*, a c. di Rocco Distilo, Arcavacata di Rende · Roma, Università della Calabria · Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2001.
- Favero 2002 = Alessandra Favero, *I componimenti privi di rubrica attributiva nei canzonieri Banco Rari 217, Laurenziano Redi 9, Vaticano Latino 3793*, in Alvaro Barbieri, Alessandra Favero, Francesca Gambino, *L'eclissi dell'artefice. Sondaggi sull'anonimato nei canzonieri medievali romanzi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002: 85-167.
- Ferrari 1971 = Anna Ferrari, *Bernart de Ventadorn "fonte" di Peire Vidal?*, «*Cultura Neolatina*» 31 (1971): 171-203.
- FEW = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Tübingen · Basel, Mohr · Zbinden, 1922-1983, 24 voll.
- Folena 1970 = Gianfranco Folena, *Cultura poetica dei primi fiorentini*, «*Giornale Storico della Letteratura Italiana*» 147 (1970): 1-42, poi in Id. *Textus testis. Lingua e cultura poetica delle origini*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002: 159-96.
- Formisano 1993a = Luciano Formisano, *Le chansonnier anglo-français du ms. Rawlinson G.22 de la Bodlienne*, in Ian Short (ed. by), *Anglo-Norman Anniversary Essays*, London, Anglo-Norman Text Society, 1993: 135-47.
- Formisano 1993b = Luciano Formisano, *Prospettive di ricerca sui canzonieri d'autore nella lirica d'oil*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., I: 131-52.
- Formisano 2000 = Luciano Formisano, *Sul libro di poesia di Adam de la Halle*, in Marie-Claire Gérard-Zai, Paolo Gresti, Sonia Perrin, Philippe Vernay, Massimo Zenari (éd. par), «*Carmina semper et citharae cordi*». *Études de philologie et de métrique offertes à Aldo Menichetti*, Genève, Slatkine, 2000: 227-46.
- Formisano 2009 = Luciano Formisano, *Riflessioni sulla lirica d'oil: il contesto e i tratti pertinenti*, in Furio Brugnolo, Francesca Gambino (a c. di), *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*. Atti del VI Convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Padova-Stra, 27 settembre-1 ottobre 2006), Padova, Unipress, 2009, 2 voll., I: 313-35.
- Frank 1953-1957 = István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1953-1957, 2 voll.
- Gambino 2000 = Francesca Gambino, *L'anonymat dans la tradition manuscrite de la lyrique troubadouresque*, «*Cahiers de civilisation médiévale*» 43 (2000): 33-90.
- Gambino 2002 = Francesca Gambino, *Anonimi per caso, anonimi per scelta e nomi censurati: osservazioni sull'assenza del nome d'autore nella tradizione manoscritta tro-*

- badorica*, in Alvaro Barbieri, Alessandra Favero, Francesca Gambino, *L'eclissi dell'artefice. Sondaggi sull'anonimato nei canzonieri medievali romanzi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002: 11-33.
- Gröber 1877 = Gustav Gröber, *Die Liedersammlungen der Troubadours*, «Romanische Studien» 2 (1875-1877): 337-670.
- Guida-Latella 1993 = Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll.
- Huot 1987 = Sylvia Huot, *From Song to Book. The Poetics of Writing in Old French Lyric and Lyrical Narrative Poetry*, Ithaca · London, Cornell University Press, 1987.
- Kaehne 1983 = Michael Kaehne, *Studien zur Dichtung Bernarts von Ventadorn. Ein Beitrag zur Untersuchung der Entstehung und zur Interpretation der höfischen Lyrik des Mittelalters*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1983, 2 voll.
- Lachin 1993 = Giosuè Lachin, *La composizione materiale del codice provenzale N (New York, Pierpont Morgan Library, M 819)*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., II: 589-607.
- Lachin 1995 = Giosuè Lachin, *Partizioni e struttura di alcuni libri medievali di poesia provenzale*, in Gianfelice Peron (a c. di), *Strategie del testo. Preliminari Partizioni Pause*. Atti del XVI e del XVII Convegno interuniversitario di Bressanone, Padova, Esedra, 1995: 267-304.
- Lachin 2008a = Giosuè Lachin (a c. di), *I trovatori nel Veneto e a Venezia*. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 28-31 ottobre 2004, Roma · Padova, Antenore, 2008.
- Lachin 2008b = Giosuè Lachin, *Introduzione. Il primo canzoniere*, in Id. (a c. di), *I trovatori nel Veneto e a Venezia*. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 28-31 ottobre 2004, Roma · Padova, Antenore, 2008: XIII-CV.
- Lannutti 2007 = Maria Sofia Lannutti, *Seguendo le "tracce". Ulteriori riflessioni sulla lirica romanza delle Origini*, «Medioevo Romanzo» 31/1 (2007): 184-98.
- Lannutti 2011 = Maria Sofia Lannutti, *Sulle raccolte miste della lirica galloromanza*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romanzo. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 153-78.
- León Gómez 2012 = Magdalena León Gómez, *El cançonier C (Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 856)*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2012.
- Leonardi 1987 = Lino Leonardi, *Problemi di stratigrafia occitanica. A proposito delle «Recherches» di François Zufferey*, «Romania» 108 (1987): 354-86.

- Leonardi 2000 = *I canzonieri della lirica italiana delle Origini. III. Il canzoniere Palatino. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Banco Rari 217, ex Palatino 418. Riproduzione fotografica*, a c. di Lino Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2000.
- Leonardi 2006 = Lino Leonardi, *Creazione e fortuna di un genere: la filologia dei canzonieri dopo Avallè*, in Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi, Niccolò Scaffai (a c. di), «*Liber*», «*Fragmenta*», «*Libellus*» prima e dopo Petrarca. In ricordo di D'Arco Silvio Avalle. Seminario Internazionale di Studi, Bergamo, 23-25 ottobre 2003, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006: 3-21.
- Leonardi 2007 = Lino Leonardi, *Teoria del testo mediolatino e teoria del testo romanzo: appunti per un confronto*, «*Filologia mediolatina*» 14 (2007): 19-42.
- Leonardi 2011a = Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romano. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Leonardi 2011b = Lino Leonardi, *Filologia dei canzonieri e filologia testuale. Questioni di metodo e prassi ecdotica per la tradizione della lirica nel medioevo romanzo*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romano. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 3-22.
- Linker 1979 = *A Bibliography of Old French Lyrics*, by Robert White Linker, Oxford (MS) · Valencia, University of Mississippi Romance Monographs · Artes graficas Soler, 1979.
- Lo Monaco–Rossi–Scaffai 2006 = Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi, Niccolò Scaffai (a c. di), «*Liber*», «*Fragmenta*», «*Libellus*» prima e dopo Petrarca. In ricordo di D'Arco Silvio Avalle. Seminario Internazionale di Studi, Bergamo, 23-25 ottobre 2003, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006.
- Longobardi 1990 = Monica Longobardi, *Frammenti di un canzoniere provenzale nell'Archivio di Stato di Bologna*, «*Studi Mediolatini e Volgari*» 36 (1990): 29-55.
- Lupo 1992 = Lorenza Lupo, *Il canzoniere provenzale A (Vat.lat.5232), la sua copia Aa (Braidense AG. XIV. 49) e la tavola di Angelo Colocci*, «*Quaderni di filologia romanza*» 9 (1992): 27-56.
- Mantovani 2009a = Dario Mantovani, *Prove di dialogo fra i trovatori: Bertran de Born, Monge de Montaudon, Folquet de Marselha, Palais*, in Furio Brugnolo, Francesca Gambino (a c. di), *La lirica romanza del Medioevo. Storia, tradizioni, interpretazioni*. Atti del VI Convegno triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Padova-Stra, 27 settembre-1 ottobre 2006), Padova, Unipress, 2009: 197-216.
- Mantovani 2009b = Dario Mantovani, *Varietà metriche e scenari satirico-parodici: il caso di due componimenti del Monge de Montaudon*, «*Critica del testo*» 12/1 (2009): 167-202.

- Mascitelli 2013 = Cesare Mascitelli, *Il canzoniere trobadorico J e il ms. Conventi Soppressi F IV 776: «constitutio codicis» e storia esterna*, «Critica del testo» 16/1 (2013): 85-112.
- Meliga 1993 = Walter Meliga, *I canzonieri trobadorici I e K*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., I: 57-70.
- Meliga 2003 = Walter Meliga, *Critique externe et critique interne dans l'édition des troubadours (sur la tradition de Bernart de Ventadorn)*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc*. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), Roma, Viella, 2003, 2 voll., I: 533-41.
- Meliga 2006 = Walter Meliga, *Le raccolte d'autore nella tradizione trobadorica*, in Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi, Niccolò Scaffai (a c. di), «Liber», «Fragmenta», «Libellus» prima e dopo Petrarca. In ricordo di D'Arco Silvio Avalle. Seminario Internazionale di Studi, Bergamo, 23-25 ottobre 2003, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006: 81-91.
- Meliga 2008 = Walter Meliga, *I canzonieri IK: la tradizione veneta allargata*, in Giosuè Lachin (a c. di), *I trovatori nel Veneto e a Venezia*. Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 28-31 ottobre 2004, Roma · Padova, Antenore, 2008: 305-24.
- Meneghetti 1984 = Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e riuso dei testi trobadorici fino al secolo XIV*, Modena, Mucchi, 1984.
- Meneghetti 1991a = Maria Luisa Meneghetti, *Les florilèges dans la tradition lyrique des troubadours*, in Madeleine Tyssens (éd. par), *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, Liège, Université de Liège, 1991: 43-59.
- Meneghetti 1991b = Maria Luisa Meneghetti, *Uc de Saint Circ tra filologia e divulgazione (su data, formazione e fini del «Liber Alberici»)*, in Ead., Francesco Zambon (a c. di), *Il medioevo nella Marca: trovatori, giullari e letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV*. Atti del Convegno, Treviso 28-29 sett. 1990, Treviso, Ediz. Premio Comisso, 1991: 115-28.
- Meneghetti 1992 = Maria Luisa Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. La ricezione della poesia cortese fino al XIV secolo*, Torino, Einaudi, 1992.
- Meneghetti 1994 = Maria Luisa Meneghetti, *Problemi attributivi in ambito trobadorico*, in Ottavio Besomi, Carlo Caruso (a c. di), *L'attribuzione: teoria e pratica. Storia dell'arte, musicologia, letteratura*. Atti del Seminario di Ascona, 30 settembre-5 ottobre 1992, Basel · Boston · Berlin, Birkhäuser Verlag, 1994: 161-82.
- Meneghetti 1999 = Maria Luisa Meneghetti, *La forma-canzoniere fra tradizione mediolatina e tradizioni volgari*, «Critica del Testo» 2/1 (1999): 119-40.

- Meneghetti 2003 = Maria Luisa Meneghetti, *La tradizione della lirica provenzale ed europea*, in Aa. Vv., *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino 1-3 ottobre 2001, Roma, Salerno Editrice, 2003: 77-99.
- Meneghetti-Zambon 1991 = Maria Luisa Meneghetti, Francesco Zambon (a c. di), *Il medioevo nella Marca: trovatori, giullari e letterati a Treviso nei secoli XIII e XIV*. Atti del Convegno, Treviso 28-29 sett. 1990, Treviso, Ediz. Premio Comisso, 1991.
- Menichetti 1977 = Aldo Menichetti, *Su Bonagiunta e altri lucchesi*, in Giorgio Varanini, Palmiro Pinagli (a c. di), *Studi letterari e storici in memoria di Guido Favati*, Padova, Antenore, 1977: 449-56.
- Menichetti 2010-2011 = Caterina Menichetti, *Il canzoniere provenzale E (Bibliothèque Nationale de France, fr. 1749)*, Tesi di dottorato dattiloscritte (rell. prof. Stefano Asperti, Fabio Zinelli, Martin-Dietrich Glessgen), Scuola di Dottorato Europea in Filologia Romanza, XXIV ciclo, a.a. 2010-2011.
- Menichetti 2011 = Caterina Menichetti, *Per una ricollocazione delle biografie trobadoriche nella diacronia della tradizione manoscritta provenzale*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romano. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 73-108.
- Menichetti 2013 = Caterina Menichetti, *Le tenzoni del canzoniere E: fonti, strategie compilative, coordinate storico-culturali della sezione*, «Studi Mediolatini e Volgari» 59 (2013): 175-224.
- Mölk 2001 = Ulrich Mölk, *Die älteste französische Kreuzlied und der Erfurter Codex Amplonianus 8° 32*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001.
- Monteverdi 1945 = Angelo Monteverdi, *Pier d'Alvernia nel foglio di un canzoniere provenzale del Duecento* (1939), in Id., *Saggi neolatini*, Roma, Edizioni di «Storia e Letteratura», 1945: 211-47.
- Moreno 1999 = Paola Moreno (éd. par), «Intavulare». *Tables de chansonniers romans*, II. *Chansonniers français (série coordonnée par Madeleine Tyssens)*, 3. C (Bern, *Burgerbibliothek* 389), Liège, Université de Liège, 1999.
- Perugi 1978 = Maurizio Perugi, *Le canzoni di Arnaut Daniel*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1978.
- Pulsoni 2001 = Carlo Pulsoni, *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trovadorica*, Modena, Mucchi, 2001.
- Radaelli 2005 = Anna Radaelli, *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzosi / Tables de chansonniers romans*, I. *Canzonieri provenzali*, 7. Paris, *Bibliothèque nationale de France*, C (f. fr. 856), Modena, Mucchi, 2005.
- Raugei 1979 = Anna Maria Raugei, *Per l'attribuzione di due canzoni di Gace Brulé (Spanke 653 e Spanke 857 = 2027)*, «Acme» 32/3 (1979): 479-89.

- Raupach 1979 = Manfred e Margret Raupach, *Französierte Trobadoryrik. Zur Überlieferung provenzalischer Lieder in französischen Handschriften*, Tübingen, Niemeyer, 1979.
- Raynaud–Spanke 1955 = G. Raynauds *Bibliographie des altfranzösischen Liedes*, neu bearbeitet und ergänzt von Hans Spanke, Leiden, Brill, 1955.
- Resconi 2009 = Stefano Resconi, *Note sulla sezione iniziale del canzoniere provenzale P*, «Critica del testo» 12 (2009): 203-37.
- Resconi 2011 = Stefano Resconi, “*Terça tradizione*” o *confluenza di tradizioni? Aimeric de Peguilhan nel canzoniere U*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo Romano. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 43-72.
- Riquer 1975 = Martín de Riquer, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, Barcelona, Planeta, 1975, 3 voll.
- Romualdi 2006 = Stefania Romualdi (a c. di), «*Intavulare*». *Tavole di canzonieri romanzj*, I. *Canzonieri provenzali*, 9. Paris, Bibliothèque nationale de France. B (fr. 1592), Modena, Mucchi, 2006.
- Roncaglia 1991 = Aurelio Roncaglia, *Retrospectives et perspectives dans l'étude des chansonniers d'oc*, in Madeleine Tyssens (éd. par), *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, Liège, Université de Liège, 1991: 19-38.
- Sakari 1957 = Aimo Sakari, *Une tenson-plaidoirie provençale*, in Aa. Vv., *Mélanges de linguistique et de littérature romanes à la mémoire d'István Frank*, Saarbrücken, Universität des Saarlandes, 1957: 595-613.
- Sakari 1992 = Aimo Sakari, *L'attribution de «D'una domn'ai auzît que s'es clamada» (234.8)*, in *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité*. Actes du III^e Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Montpellier, 20-26 septembre 1990), Montpellier, Université Paul-Valéry – Imprimerie de recherche, 1992, 3 voll., III: 1145-92.
- Salverda de Grave 1938 = Jean-Jacques Salverda de Grave, *Observations sur l'art lyrique de Giraut de Borneil*, Amsterdam, Uitgave van de N.V. Noord-Hollandsche, 1938.
- Savino 2001 = Giancarlo Savino, *Il canzoniere Palatino: una raccolta disordinata?*, in Lino Leonardi (a c. di), *I canzonieri della lirica italiana delle Origini. IV. Studi critici*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001: 301-15.
- Saviotti 2008 = Federico Saviotti, *Il viaggio del poeta e il viaggio del testo: per un approccio geografico a Raimbaut de Vaqueiras e alla sua tradizione manoscritta*, «Moderna» 10/2 (2008): 43-59.
- Schwan 1886 = *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung*, Eine litterarhistorische Untersuchung von Dr. Eduard Schwan, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1886.

- Spanke 1925 = Hans Spanke (hrsg. von), *Eine altfranzösische Liedersammlung. Der anonyme Teil der Liederhandschriften KN P X*, Halle a. S., Niemeyer, 1925.
- Spetia 1993 = Lucilla Spetia, *Il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria visto da vicino*, in Saverio Guida, Fortunata Latella (a c. di), *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 19-22 Dicembre 1991), Messina, Sicania, 1993, 2 voll., I: 235-72.
- Spetia 1997 = Lucilla Spetia (éd. par), «Intavulare». *Tables de chansonniers romans*, II. *Chansonniers français* (série coordonnée par Madeleine Tyssens), 2. *H* (Modena, Biblioteca Estense). *Z^a* (Bibliothèque Métropolitaine de Zagreb), Liège, Université de Liège, 1997.
- Squillaciotti 1999 = *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, edizione critica a c. di Paolo Squillaciotti, Pisa, Pacini, 1999 (nuova ed. riveduta e aggiornata per il «Corpus des Troubadours», 2009, consultabile on line all'indirizzo: [http://trobadors.iec.cat/autors_obres_d.asp?autor = Folquet%20de%20Marselha](http://trobadors.iec.cat/autors_obres_d.asp?autor=Folquet%20de%20Marselha)).
- Squillaciotti 2003 = Folquet de Marselha, *Poesie*, a c. di Paolo Squillaciotti, Roma, Carocci, 2003.
- Squillaciotti 2009 = Paolo Squillaciotti, *Studio introduttivo*, in *Le poesie di Folchetto di Marsiglia*, edizione critica a c. di Paolo Squillaciotti, nuova edizione riveduta e aggiornata per il «Corpus des Troubadours», 2009, consultabile in rete all'indirizzo: http://taller.iec.cat/trobadors/documents/Paolo%20Squillaciotti_%20Le%20poesie%20di%20Folchetto%20di%20Marsiglia.pdf.
- Stroński 1910 = Stanislaw Stroński, *Le troubadour Folquet de Marseille*, Cracovie, Académie des Sciences, 1910.
- Tavani 1980 = Giuseppe Tavani, *La poesia lirica galego-portoghese*, in Hans Robert Jauss, Erich Köhler (hrsg. von), *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1980, II.1.6.
- Tavera 1978 = Antoine Tavera, *Le Chansonnier d'Urfé et les problèmes qu'il pose*, «Cultura Neolatina» 38 (1978): 233-49.
- Tavera 1992 = Antoine Tavera, *La table du Chansonnier d'Urfé*, «Cultura Neolatina» 52 (1992): 23-128.
- Togni 1994 = Nadia Togni, *La sezione ventadoriana dei canzonieri provenzali O, T, a*, Tesi di laurea dattiloscritta (Relatore: Prof.ssa Barbara Spaggiari), Perugia, Università degli Studi, 1994.
- Tyssens 1991 = Madeleine Tyssens (éd. par), *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, Liège, Université de Liège, 1991.
- Tyssens 1998 = Madeleine Tyssens (éd. par), «Intavulare». *Tables de chansonniers romans*, II. *Chansonniers français* (série coordonnée par Anna Ferrari), 1. *a*

- (B.A.V. Reg. lat. 1490), b (B.A.V. Reg. lat. 1522), A (Arras, Bibliothèque Municipale 657), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1998.
- Tyssens 2007 = Madeleine Tyssens (éd. par), «Intavulare». *Tables de chansonniers romans*, II. *Chansonniers français* (série coordonnée par Madeleine Tyssens), 5. U (Paris, BNF fr. 20050), Liège, Université de Liège, 2007.
- Vatteroni 1998 = Sergio Vatteroni, *Per lo studio dei «Liederbücher» trobadorici: I. Peire Cardenal; II. Gancelm Faidit*, «Cultura Neolatina» 58 (1998): 7-89.
- Ventura 2011 = Simone Ventura, *Intavulare. Tavole di canzonieri romanzi*, I. *Canzonieri provenzali*, 10. *Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Sg (146)*, Modena, Mucchi, 2011.
- Viel 2011 = Riccardo Viel, *Troubadours mineurs gascons du XII^e siècle. Alegret, Marcoat, Amanieu de la Broqueira, Peire de Valeria, Gausbert Amiel*, édition critique bilingue avec introduction, notes et glossaire, Paris, Champion, 2011.
- Viel 2014 = Riccardo Viel, *La tenzone tra Re Riccardo e il Delfino d'Alvernia: liriche d'oc e d'oïl a contatto*, in Paolo Canettieri, Arianna Punzi (a c. di), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella, 2014: 1761-86.
- Washer 2007 = Nancy Washer, *Paraphrased and parodied, extracted and inserted: the changing meaning of Folquet de Marseille's «Amors, Merve»*, «Neophilologus» 91 (2007): 565-81.
- Zaganelli 1979 = Gioia Zaganelli, *Sul canzoniere di Adam de la Halle. Sistema lessicale e itinerario ideologico*, «Medioevo Romanzo» 6/2-3 (1979): 247-70.
- Zamuner 2003 = Ilaria Zamuner, «Intavulare». *Tavole di canzonieri romanzi / Tables de chansonniers romans*, I. *Canzonieri provenzali*, 3. *Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana V (Str. App. 11 = 278)*, Modena, Mucchi, 2003.
- Zinelli 2002 = Fabio Zinelli, *Gustav Gröber e i libri dei trovatori (1877)*, «Studi Mediolatini e Volgari» 48 (2002): 229-74.
- Zinelli 2003a = Fabio Zinelli, *À propos d'une édition récente de Folquet de Marseille: réflexions sur l'art d'éditer les troubadours*, «Romania» 121 (2003): 501-26.
- Zinelli 2003b = Fabio Zinelli, *Quelques remarques autour du chansonnier E (Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1749), ou du rôle de la «farcissure» dans les chansonniers occitans*, in Rossana Castano, Saverio Guida, Fortunata Latella (éd. par), *Scène, évolution, sort de la langue et de la littérature d'oc. Actes du Septième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002)*, Roma, Viella, 2003, 2 voll., I: 761-91.
- Zinelli 2004 = Fabio Zinelli, *D'une collection de tables de chansonniers romans (avec quelques remarques sur le chansonnier «estense»*, «Romania» 122 (2004): 46-110.
- Zinelli 2007 = Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans «IK»: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition Méditerranéenne du «Livre dou tresor»*, «Medioevo romanzo» 31 (2007): 7-69.

- Zinelli 2010 = Fabio Zinelli, *Il canzoniere estense e la tradizione veneta della poesia trobadorica: prospettive vecchie e nuove*, «Medioevo romanzo» 34 (2010): 82-130.
- Zinelli 2011 = Fabio Zinelli, *Un cas d'attribution douteuse? Bernart de Ventadorn, «Amors, enquera·us prevara» (BdT 70,3)*, in Angelica Rieger (éd. par), *L'Occitanie invitée de l'Euregio. Liège 1981 - Aix-la-Chapelle 2008: Bilan et perspectives*. Actes du IX^{ème} Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes, Aix-la-Chapelle, 24-31 août 2008, Aachen, Shaker Verlag, 2011: 579-96.
- Zufferey 1987 = François Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Droz, 1987.
- Zufferey 1991 = François Zufferey, *À propos du chansonnier provençal M*, in Madeleine Tyssens (éd. par), *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, Liège, Université de Liège, 1991: 221-43.
- Zufferey 2007 = François Zufferey, *Genèse et structure du «Liber Alberici»*, «Cultura Neolatina» 67/2 (2007): 173-233.